

Istituto Edith Stein – Edi.S.I.
Associazione di Promozione Sociale
e Associazione Privata di fedeli
per Formazione in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative
Ecclesiali e Sociali

Edi.S.I.



Sede Centrale Edi.S.I.
Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15.00 – 17.00)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@virgilio.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
24 - 30 settembre 2023
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Venticinquesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio : Isaia 55, 6 - 9****Matteo 20, 1 - 16****1) Orazione iniziale**

O Padre, le tue vie sovrastano le nostre vie quanto il cielo sovrasta la terra: concedi a noi la gioia semplice di essere operai della tua vigna senza contare meriti e fatiche, lieti solo di portare frutti buoni per la speranza del mondo.

2) Lettura : Isaia 55, 6 - 9

Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino. L'empio abbandoni la sua via e l'uomo iniquo i suoi pensieri; ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio che largamente perdona. Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore. Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri.

3) Commento ¹ su Isaia 55, 6 - 9

● **Tra il 600 e il 500 a.C. mentre il popolo d'Israele è esiliato, disprezzato e umiliato, un popolo, che ha perso tutto, perde anche la speranza, ma Dio suscita un profeta**, una Voce che grida, che ricorda al suo popolo che lo stesso Dio, che *"ci ha tratti dal paese d'Egitto, dalla casa di schiavitù"* può ancora liberare. Può farlo perché lui solo è creatore, lo farà perché è fedele e ci ama più di una madre. Questo amore, non ci è imposto.

Ed ecco l'accorato invito: *"O voi tutti assetati, venite all'acqua, voi che non avete denaro, venite, comprate senza denaro, senza pagare vino e latte."* Noi abituati che nessuno ci regala niente, e anche se apparentemente ci regalano qualcosa sappiamo per esperienza che pagheremo in altro modo un prezzo molto più caro; siamo molto meravigliati di queste parole! Cos'è una favola per bambini? Ma poi pensiamo, la vita, ce la siamo data da soli? I genitori sanno descrivere tutti i procedimenti che avvengono, nonostante loro, nell'utero della mamma? E allora almeno un dono l'abbiamo ricevuto tutti gratis. Questo è un dono di ogni istante, perché con tutte le attenzioni che possiamo avere, potrebbe esserci tolto, non è in mio potere di controllo. **Ecco, questo vino, latte pane, indicano l'offerta del dono della vita piena che ci è stata donata.**

● Ma poi in modo accorato il Signore chiede: *"Perché spendete denaro per ciò che non è pane, il vostro guadagno per ciò che non sazia?"* Molte volte pensiamo di essere totalmente autonomi e ci illudiamo di bastare a noi stessi, senza contare tutte le altre schiavitù e dipendenze umane che accettiamo. Abbiamo in abbondanza cibi succulenti e non li vediamo neppure, andiamo a elemosinare affetto, simpatia da altri come noi! *"Cercate il Signore, mentre si fa trovare"* Cosa significa? Che a volte Dio si fa trovare, altre no? Non è così, **Dio si fa sempre trovare.**

Il profeta, che sta tornando dall'esilio di Babilonia dice che se l'uomo non è capace di entrare in sé e di conoscersi, difficilmente potrà conoscere Dio e quindi la sua ricerca di Dio diventa vana. Tutti gli uomini e donne lo potranno trovare, non solo il popolo ebreo. E' un cammino quotidiano verso l'abisso che separa i pensieri dell'uomo da quelli di Dio: *"I miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie"*.

Se ci mettiamo da 2 punti di vista diversi, vediamo cose diverse! Fa un esempio chiaro: *"Come la pioggia o la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza aver irrigato la terra, fecondata, fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia; così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca."* La Parola è creatrice: *"Sia la luce e la luce fu"*. **Il Signore è un Dio nascosto, noi siamo troppo piccoli per comprenderlo. L'unico modo di impadronirsi di Dio è quello di diventare suoi.** Noi possiamo dire, pensare e credere che tutto ciò sia favoletta ma la pioggia, la neve continua a scendere, a irrigare a tornare in cielo come vapore e nuvola. La terra

¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Carla Sprinzeles

non potrà trattenere la pioggia; l'incredulità e l'opposizione umana non impediscono alla Parola di trionfare su ogni ostacolo e fecondare. **La Parola rivela quanto Dio è premuroso, comprensivo, indulgente verso la debolezza e la fragilità delle sue creature.**

La festa di oggi celebra l'ingresso dell'Infinito nel finito, senza che l'infinito sia imprigionato. Non sempre l'uomo resta attento a questa realtà. Ecco perché il Signore ripete: *“Assetati, venite all'acqua. Cercate il Signore! Porgete l'orecchio e ascoltatevi.*” “Noi pur avendo bisogno di senso e di orientamento, non andiamo alla fonte autentica, si cerca altrove, senza trovarla.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 20, 1 - 16

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, e disse loro: “Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò”. Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno e verso le tre, e fece altrettanto. Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: “Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?”. Gli risposero: “Perché nessuno ci ha presi a giornata”. Ed egli disse loro: “Andate anche voi nella vigna”.

Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: “Chiama i lavoratori e dai loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi”. Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero ciascuno un denaro. Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone dicendo: “Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo”.

Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: “Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te: non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?”. Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi».

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Matteo 20, 1 - 16

• Gesù ci svela quanto la sua logica sia diversa dalla nostra e la superi.

Nella sua vigna c'è spazio per tutti e ogni ora può essere quella giusta. Così come **ogni nostra situazione di vita deve essere la vigna che ci è affidata per curarla** e metterla in grado di portare molto frutto e questo non per rinchiuderci egoisticamente in un ambito ristretto ma per riconoscerci, a partire dal concreto dell'esistenza, *“lanciati sulle frontiere della storia”*, per essere cioè veri evangelizzatori e missionari.

Siamo tutti pronti a riconoscerci tra gli operai che hanno accettato l'invito della prima ora, ma quale potrà essere la chiamata che il Signore ci riserva per l'ultima ora, per la sera della nostra vita?

Riconoscersi tra i chiamati alla salvezza deve significare renderci disponibili ad accogliere ogni chiamata, anche la meno gratificante, la più difficile e dolorosa.

• Quel «dono» che mette l'uomo prima del mercato.

La vigna è il campo più amato, quello in cui l'agricoltore investe più lavoro e passione, fatica e poesia. Senza poesia, infatti, anche il sorso di vino è sterile. **Vigna di Dio siamo noi**, sua coltivazione che non ha prezzo. Lo racconta la parabola del proprietario terriero che esce di casa all'alba, che già dalla prima luce del giorno gira per il villaggio in cerca di braccianti. E vi ritornerà per altre quattro volte, ogni due ore, fino a che c'è luce.

A questo punto però qualcosa non torna: che senso ha per un imprenditore reclutare dei giornalieri quando manca un'ora soltanto al tramonto? Il tempo di arrivare alla vigna, di prendere gli ordini dal fattore, e sarà subito sera. Allora nasce il sospetto che ci sia dell'altro, che quel cercatore di braccia perdute si interessi più degli uomini, e della loro dignità, che della sua vigna, più delle persone che del profitto. **Ma arriviamo al cuore della parabola, la paga. Primo gesto spiazzante:** cominciare da quelli che hanno lavorato di meno. **Secondo gesto illogico:** pagare

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. - omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

un'ora di lavoro quanto dodici ore. E capiamo che non è una paga, ma un regalo. Quelli che hanno portato il peso del caldo e della fatica si aspettano, giustamente, un supplemento alla paga. Come dargli torto? Ed eccoci spiazzati ancora: No, amico, non ti faccio torto. Il padrone non toglie nulla ai primi, aggiunge agli altri. Non è ingiusto, ma generoso. E crea una vertigine dentro il nostro modo mercantile di concepire la vita: mette l'uomo prima del mercato, la dignità della persona prima delle ore lavorate.

E ci lancia tutti in un'avventura sconosciuta: quella di una economia solidale, economia del dono, della solidarietà, della cura dell'anello debole, perché la catena non si spezzi. **L'avventura della bontà: il padrone avvolge di carità la giustizia, e la profuma.**

Mi commuove il Dio presentato da Gesù, un Dio che con quel denaro, che giunge insperato e benedetto a quattro quinti dei lavoratori intende immettere vita nelle vite dei più precari tra loro. La giustizia umana è dare a ciascuno il suo, quella di Dio è dare a ciascuno il meglio. Nessun imprenditore farebbe così. Ma Dio non lo è; non un imprenditore, non il contabile dei meriti, **lui è il Donatore, che non sa far di conto, ma che sa saziarci di sorprese.** Nessun vantaggio, allora, a essere operai della prima ora? Solo più fatica? Un vanto c'è, umile e potente, quello di aver reso più bella la vigna della storia, di aver lasciato più vita dietro di te.

Ti dispiace che io sia buono? No, Signore, non mi dispiace, perché sono l'ultimo bracciante, perché so che verrai a cercarmi ancora, anche quando si sarà fatto molto tardi.

• **L'economia del Signore: amare in «perdita».**

Il Vangelo è pieno di vigne e di viti, come il Cantico dei cantici. **La vigna è, tra tutti, il campo più amato, in cui il contadino investe più lavoro e più passione, gioia e fatica, sudore e poesia. Vigna di Dio e suoi operai siamo noi, profezia di grappoli colmi di sole.**

Un padrone esce all'alba in cerca di lavoratori, e lo farà per ben cinque volte, fino quasi al tramonto, pressato da un motivo che non è il lavoro, tantomeno la sua incapacità di calcolare le braccia necessarie. C'è dell'altro: Perché ve ne state qui tutto il giorno senza fare niente? Il padrone si interessa e si prende cura di quegli uomini, più ancora che della sua vigna. Qui seduti, senza far niente: il lavoro è la dignità dell'uomo. Un Signore che si leva contro la cultura dello scarto!

E poi, **il cuore della parabola: il momento della paga.** Primo gesto contromano: cominciare dagli ultimi, che hanno lavorato un'ora soltanto. Secondo gesto contro logica: pagare un'ora soltanto di lavoro quanto una giornata di dodici ore.

Mi commuove il Dio presentato da Gesù: un Dio che con quel denaro, che giunge insperato e benedetto a quattro quinti dei lavoratori, vuole dare ad ognuno quello che è necessario a mantenere la famiglia quel giorno, il pane quotidiano.

Il nostro Dio è differente, non è un padrone che fa di conto e dà a ciascuno il suo, ma un signore che dà a ciascuno il meglio, che estende a tutti il miglior dei contratti. Un Dio la cui prima legge è che l'uomo viva. Non è ingiusto verso i primi, è generoso verso gli ultimi. **Dio non paga, dona.**

È il Dio della bontà senza perché, che trasgredisce tutte le regole dell'economia, che sa ancora saziarci di sorprese, che ama in perdita. Anzi la nostra più bella speranza è un Dio che non sa far di conto: per lui i due spiccioli della vedova valgono più delle ricche offerte dei ricchi; per quelli come lui c'è più gioia nel dare che nel ricevere.

E crea una vertigine dentro il nostro modo mercantile di concepire la vita: mette l'uomo prima del mercato, il mio bisogno prima dei miei meriti.

Quale vantaggio c'è, allora, a essere operai della prima ora? Solo un supplemento di fatica? Il vantaggio è quello di aver dato di più alla vita, di aver fatto fruttificare di più la terra, di aver reso più bella la vigna del mondo.

Ti dispiace che io sia buono? No, Signore, non mi dispiace che Tu sia buono, perché sono io l'ultimo bracciante. Non mi dispiace, perché so che verrai a cercarmi ancora, anche quando si sarà fatto molto tardi.

Io non ho bisogno di una paga, ma di grandi vigne da coltivare, grandi campi da seminare, e della promessa che una goccia di luce è nascosta anche nel cuore vivo del mio ultimo minuto.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Per la Chiesa: associata a Cristo, servo obbediente del Padre, annunci in tutto il mondo il suo regno di giustizia, di verità e di pace. Preghiamo ?
- Per quanti svolgono un ministero nella Chiesa: vivano il loro servizio con umiltà e con gioia, seguendo l'esempio di Gesù che si è fatto ultimo e servo di tutti. Preghiamo ?
- Per i popoli martoriati dalla violenza e dalla guerra: si affermino uomini di governo capaci di intraprendere risolutamente le vie della riconciliazione, nel rispetto del diritto alla vita e alla libertà. Preghiamo ?
- Per le famiglie, in particolare per quelle più tribolate: attingendo forza dalla grazia del sacramento del Matrimonio, crescano nell'unità e nella pace, aperte al servizio e al dono della vita. Preghiamo ?
- Per noi qui riuniti: la parola del Vangelo converta i nostri cuori, ci renda capaci di accogliere Cristo e di seguirlo con prontezza e animo riconoscente. Preghiamo ?
- Negli avvenimenti della nostra vita scegliamo "la nostra via" o "la via di Cristo"?
- Nel "servizio" ci affidiamo totalmente alla volontà di Dio Padre o alla nostra?
- Il padrone "buono" dà a tutti lo stesso compenso, siamo d'accordo o ne siamo invidiosi?
- Nella "vigna" Cristo accoglie tutti, nei nostri gruppi siamo aperti a tutti?
- Siamo certi di ritenere che la salvezza è un dono di Dio e non una ricompensa per le nostre opere?
- Sappiamo essere magnanimi, l'uno verso l'altra, ad imitazione del nostro creatore?

8) Preghiera : Salmo 144

Il Signore è vicino a chi lo invoca.

*Ti voglio benedire ogni giorno,
lodare il tuo nome in eterno e per sempre.
Grande è il Signore e degno di ogni lode;
senza fine è la sua grandezza.*

*Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande su tutte le creature.*

*Giusto è il Signore in tutte le sue vie
e buono in tutte le sue opere.
Il Signore è vicino a chiunque lo invoca,
a quanti lo invocano con sincerità.*

9) Orazione Finale

O Padre, che abiti nei cieli, eppure sei più intimo a noi di noi stessi, accogli le preghiere elevate a te con la voce e le suppliche inesprese che solo tu conosci.

Lunedì della Venticinquesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio : Libro di Esdra 1, 1 - 6****Luca 8, 16 - 18****1) Orazione iniziale**

O Dio, che nell'amore verso di te e verso il prossimo hai posto il fondamento di tutta la legge, fa' che osservando i tuoi comandamenti possiamo giungere alla vita eterna.

2) Lettura : Libro di Esdra 1, 1 - 6

Nell'anno primo di Ciro, re di Persia, perché si adempisse la parola che il Signore aveva detto per bocca di Geremia, il Signore suscitò lo spirito di Ciro, re di Persia, che fece proclamare per tutto il suo regno, anche per iscritto: «Così dice Ciro, re di Persia: "Il Signore, Dio del cielo, mi ha concesso tutti i regni della terra. Egli mi ha incaricato di costruirgli un tempio a Gerusalemme, che è in Giuda. Chiunque di voi appartiene al suo popolo, il suo Dio sia con lui e salga a Gerusalemme, che è in Giuda, e costruisca il tempio del Signore, Dio d'Israele: egli è il Dio che è a Gerusalemme. E a ogni superstite da tutti i luoghi dove aveva dimorato come straniero, gli abitanti del luogo forniranno argento e oro, beni e bestiame, con offerte spontanee per il tempio di Dio che è a Gerusalemme"». Allora si levarono i capi di casato di Giuda e di Beniamino e i sacerdoti e i leviti. A tutti Dio aveva destato lo spirito, affinché salissero a costruire il tempio del Signore che è a Gerusalemme. Tutti i loro vicini li sostennero con oggetti d'argento, oro, beni, bestiame e oggetti preziosi, oltre a quello che ciascuno offrì spontaneamente.

3) Commento³ su Libro di Esdra 1, 1 - 6

• "Fate attenzione a come ascoltate" dice il Signore. **Quando ascoltiamo la parola di Dio dobbiamo preoccuparci di approfondirla, di accoglierla con tutto il cuore.** Questo vale oggi per il passo del Libro di Esdra che parla della ricostruzione del tempio di Gerusalemme, per ordine di Ciro: "Così dice Ciro re di Persia: il Signore, Dio del cielo, mi ha concesso tutti i regni della terra; egli mi ha incaricato di costruirgli un tempio in Gerusalemme, che è in Giudea". E' meraviglioso: Dio causa un enorme cambiamento della scena mondiale affinché il suo tempio in Gerusalemme possa essere ricostruito. "Chi di voi proviene dal suo popolo? Sia con lui il suo Dio, torni a Gerusalemme e ricostruisca il tempio del Signore Dio d'Israele". E' una chiamata di Dio, che giunge in modo stupefacente, è un grido di trionfo che risuona nella storia sacra. Anche il Salmo parla di questa meraviglia: "Il Signore ha fatto grandi cose per noi, ci ha colmati di gioia", ci ha riempiti di stupore, come quando nel deserto incomincia a scorrere un fiume.

In questa ricostruzione del tempio leggiamo la profezia della morte e della risurrezione di Cristo: il tempio era stato distrutto, il tempio risorge. Nei prossimi giorni, riflettendo sulle letture liturgiche, non perdiamo di vista il mistero centrale della risurrezione di Cristo: la risurrezione è la vera ricostruzione del Tempio del quale noi pure facciamo parte.

Nell'editto di Ciro c'è un dettaglio che ci tocca più da vicino. È vero che il nuovo tempio di Gerusalemme sarà ricostruito dai Giudei, però anche i pagani sono invitati a partecipare a questa ricostruzione: "Ogni superstite in qualsiasi luogo sia immigrato, riceverà dalla gente di quel luogo oro e argento, beni e bestiame con offerte generose per il tempio di Dio che è in Gerusalemme". Questo viene ripreso da san Paolo quando parla dell'offerta delle genti. Ma quando la parola di Dio si adempie, l'adempimento sorpassa sempre ciò che al primo momento si era capito: **l'offerta delle genti è in realtà l'offerta di se stessi, come pietre per la costruzione del nuovo tempio.** Noi, che non eravamo popolo di Dio, siamo stati accettati per formare il tempio di Dio, insieme con gli Apostoli e i profeti (cfr. i Pt 2,5.10).

Riconosciamo in questa pagina la nostra storia presente, il privilegio che abbiamo di partecipare alla costruzione del tempio di Dio non solo con offerte materiali, ma con l'offerta della nostra persona, unita all'offerta del Signore Gesù.

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Serena Nicolò in www.preg.audio.org

• Questo brano si apre facendo riferimento ad una profezia di Geremia che rivelava che gli israeliti sarebbero rimasti esuli in Babilonia per settant'anni; ve n'è un'altra di Isaia che recitava: «*Io dico di Ciro: "Mio pastore"; ed egli soddisferà tutti i miei desideri, dicendo a Gerusalemme: "Sarai riedificata!", e il tempio: "Sarai riedificato dalle fondamenta"* (Is 44,28). Una profezia, che riguarda Ciro, re di Persia, un pagano che per ispirazione divina libererà il popolo ebraico dall'esilio in Babilonia. Ma l'ispirazione divina, "lo Spirito", non si ferma qui, non solo libera, ma riedifica, l'azione di Ciro, un'azione umana, radicata nella storia, diventa azione divina proprio perché ispirata e condotta da Dio, **una via verso la ricostruzione del tempio di Gerusalemme**, un'altra azione umana che diventa azione divina perché, dietro al lavoro di mettere pietra dopo pietra per ricostruire il tempio, c'è la volontà di ricostruire spiritualmente il popolo di Dio. Il tempio e la ricostruzione rappresentano l'identità della comunità. Chissà se Ciro fosse a conoscenza di questa profezia? Forse qualcuno gliel'ha suggerita, sempre un'azione umana che diventa soffio divino, e si è sentito chiamato, anche se non conosceva quel Dio degli ebrei, quel Dio si è rivolto proprio a lui, e lo ha chiamato per nome. **Ciro re di Persia, pagano, lontano da Dio, diventa un suo docile strumento a favore del popolo di Israele. Ciro non si convertirà, non diventerà un seguace della religione ebraica, ma riconoscerà l'esistenza, i diritti di questo Dio e del suo popolo. Un pagano che ricostruisce il tempio. È un segnale grandioso di dialogo interreligioso, di comunione fra i popoli e culture diverse!** Dio non fa distinzioni, si rivolge a tutti, devi essere tu ad accogliere e perseguire la sua ispirazione, Lui già ti conosce e ti chiama per nome. E dalla proclamazione dell'editto i superstiti del popolo d'Israele si mettono in moto, il nuovo tempio di Gerusalemme sarà ricostruito dai Giudei, però anche i pagani sono invitati a partecipare a questa ricostruzione: perché gli abitanti del luogo, i vicini, daranno loro delle ricchezze per sostenerli nella ricostruzione del tempio. L'offerta delle genti è in realtà l'offerta di sé stessi, come pietre per la costruzione del nuovo tempio. Io, noi, che non eravamo popolo di Dio, siamo stati accettati per formare il tempio di Dio, insieme con gli apostoli e i profeti.. è il nostro presente, il privilegio che abbiamo di essere parte della Chiesa. In questa ricostruzione del tempio vedo la morte e la risurrezione di Cristo, dal dialogo con i cosiddetti "lontani" possiamo e dobbiamo costruire una nuova società capace di comunione e di collaborazione.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 8, 16 - 18

In quel tempo, Gesù disse alla folla: «Nessuno accende una lampada e la copre con un vaso o la mette sotto un letto, ma la pone su un candelabro, perché chi entra veda la luce.

Non c'è nulla di segreto che non sia manifestato, nulla di nascosto che non sia conosciuto e venga in piena luce. Fate attenzione dunque a come ascoltate; perché a chi ha, sarà dato, ma a chi non ha, sarà tolto anche ciò che crede di avere».

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Luca 8, 16 - 18

• **Il vangelo di oggi ci presenta tre brevi frasi dette da Gesù.** Sono frasi sparse che Luca colloca qui dopo la parabola della semina (Lc 8,4-8) e della sua spiegazione ai discepoli (Lc 8,9-15). Questo contesto letterario, in cui Luca colloca le tre frasi, aiuta a capire come vuole che la gente capisca queste frasi di Gesù.

• Luca 8,16: **La lampada che illumina.** "Nessuno accende una lampada e la copre con un vaso o la pone sotto un letto; la pone invece su un lampadario, perché chi entra veda la luce." Questa frase di Gesù è una breve parabola. Gesù non spiega, perché tutti sanno di cosa si trattava. Apparteneva alla vita di ogni giorno. In quel tempo, non c'era luce elettrica. Immaginatoci questo. La famiglia è riunita in casa. Inizia il tramonto. Una persona si alza, prende la lampada, la copre con un vaso o la mette sotto il letto. Cosa diranno gli altri? Tutti grideranno: "Ma sei matto. Metti la lampada sul tavolo!" In una riunione biblica, qualcuno fa il commento seguente: **La parola di Dio è una lampada che bisogna accendere nell'oscurità della notte.** Se rimane chiusa nel libro della Bibbia, è come la lampada sotto un vaso. Ma **quando è posta sul tavolo illumina tutta la casa, e quando è letta in comunità è comunicata alla vita".**

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Carmelitani – don Franco Mastrolonardo in www.preg.audio.org

Il contesto in cui Luca colloca questa frase, si riferisce alla spiegazione che Gesù ha dato della parabola della semina (Lc 8,9-15). **È come se dicesse: le cose che avete appena ascoltato non dovete guardarle per voi, ma dovete irradiarle agli altri.** Un cristiano non deve aver paura di dare testimonianza ed irradiare la Buona Notizia. L'umiltà è importante, ma è falsa l'umiltà che nasconde i doni di Dio dati per edificare la comunità (1Cor 12,4-26; Rom 12,3-8).

- Luca 8,17: **Ciò che è nascosto si manifesterà.** "Non c'è nulla di nascosto che non debba essere manifestato, nulla di segreto che non debba essere conosciuto e venire in piena luce." Questa seconda frase di Gesù si riferisce anche agli insegnamenti dati da Gesù in particolare ai discepoli (Lc 8,9-10). I discepoli non possono tenerli per loro, ma devono divulgarli, perché fanno parte della Buona Notizia portata da Gesù.

- Luca 8,18: **Attenzione ai preconetti.** "Fate attenzione dunque a come ascoltate; perché a chi ha sarà dato, ma a chi non ha sarà tolto anche ciò che crede di avere". In quel tempo, c'erano molti preconetti sul Messia che impedivano alla gente di capire nel modo corretto la Buona Notizia del Regno annunciata da Gesù. Per questo fatto, l'avvertenza di Gesù in relazione ai preconetti è assai attuale. **Gesù chiede ai discepoli di essere consapevoli dei preconetti con cui ascoltano l'insegnamento che lui presenta.** Mediante questa frase di Gesù, Luca sta dicendo alle comunità ed a tutti noi: "Fate attenzione alle idee con cui voi guardate Gesù!" Perché se il colore degli occhiali è verde, tutto sembra verde. Se fosse azzurro, tutto sarebbe azzurro! Se l'idea con cui guardo Gesù è sbagliata, tutto ciò che riceve ed insegno su Gesù sarà minacciato di errore. Se penso che il messia deve essere un re glorioso, non vorrei sentire niente di quanto Gesù insegna sulla Croce, sulla sofferenza, sulla persecuzione e sull'impegno, e perderò perfino ciò che pensavo di possedere. Unendo questa terza frase alla prima, possiamo concludere quanto segue: chi trattiene per sé ciò che riceve, e non lo condivide con gli altri, perde ciò che ha, perché si corrompe.

- **La luce è tutto. Senza luce è il nulla.** Ci pensate cosa saremmo senza luce? Nulla. Invisibili a tutti e a noi stessi. Un buco nero. **La luce invece illumina e dà la vita. Ma non serve solo a rischiare; la luce passa attraverso le cose e le accende del loro giusto colore.** Ci pensate quanti colori ha la nostra terra? Guardate i fili d'erba. Da lontano sembrerebbero tutti uguali, invece se ci avviciniamo scopriamo ciascuno ha il suo verde. La luce accende il mondo di meraviglia nuova ogni giorno.

Non solo. **La luce ci permette di esplorare confini irraggiungibili.** Se volessimo sondare l'universo dobbiamo usare la luce. Nessuno può viaggiare nell'universo. Nessuno può essere teletrasportato all'istante. E' la luce che ci consegna cartoline dallo spazio tutte timbrate in svariati momenti e in svariate località della storia passata dell'universo, a seconda di dove e quando hanno iniziato il loro viaggio.

Si dice appunto "venire alla luce", perché tutto si rende visibile, tutto viene conosciuto! La luce dà vita, dà conoscenza e ci dà pace. **Le tenebre creano ansia, la luce invece no. La luce rasserena.**

"Che bella cosa na giornata e sole" dice la famosa canzone di Enrico Caruso.

Ebbene quando Gesù parla di noi cristiani dice che siamo la luce del mondo. Ci pensate? Siamo il sole spirituale, siamo la pace dei cuori, siamo la conoscenza della verità. Quale onore! E quanta responsabilità. Ma se ci mettiamo sotto un vaso o sotto il letto, il mondo rimarrà al buio. Se rimaniamo a contar calici nelle sagrestie o passiamo interminabili ore nelle stanze a fare incontri su incontri e se stiamo sempre fra di noi a dirci e ridirci le stesse cose, forse il mondo presto si ritroverà triste e senza colori.

6) Per un confronto personale

- Tu che sei un Dio d'amore, fà che con le opere, la Chiesa riveli al mondo il tuo volto paterno. Ti preghiamo ?
- Tu che concedi grazia agli umili, purifica il nostro cuore dall'arroganza e dall'egoismo e riempilo di delicata premura verso tutti. Ti preghiamo ?
- Tu che proteggi l'orfano e la vedova, fà di noi strumenti della tua provvidenza per aiutare i giovani privi di sostegno, le donne sole, l'infanzia abbandonata. Ti preghiamo ?
- Tu che benedici la casa dei giusti, fà che vediamo in ogni ospite Cristo pellegrino e aiutaci a essere operatori di pace fra parenti e amici. Ti preghiamo ?
- Tu che conosci i bisogni della nostra comunità, rendici forti e generosi nel portare gli uni i pesi degli altri con premura fraterna. Ti preghiamo ?
- Preghiamo per i nostri ammalati ?
- Preghiamo perché in ogni famiglia ci si ricordi di pregare ?
- Hai già avuto esperienza di preconcetti, che ti impedivano di percepire e di apprezzare nel suo giusto valore, le cose buone che le persone fanno?

7) Preghiera finale : Salmo 125
Grandi cose ha fatto il Signore per noi.

*Quando il Signore ristabilì la sorte di Sion,
 ci sembrava di sognare.
 Allora la nostra bocca si riempì di sorriso,
 la nostra lingua di gioia.*

*Allora si diceva tra le genti:
 «Il Signore ha fatto grandi cose per loro».
 Grandi cose ha fatto il Signore per noi:
 eravamo pieni di gioia.*

*Ristabilisci, Signore, la nostra sorte,
 come i torrenti del Negheb.
 Chi semina nelle lacrime
 mieterà nella gioia.*

*Nell'andare, se ne va piangendo,
 portando la semente da gettare,
 ma nel tornare, viene con gioia,
 portando i suoi covoni.*

Martedì della Venticinquesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio: Libro di Esdra 6, 7 - 8. 12. 1 4- 20****Luca 8, 19 - 21****1) Preghiera**

O Dio, che nell'amore verso di te e verso il prossimo hai posto il fondamento di tutta la legge, fa' che osservando i tuoi comandamenti possiamo giungere alla vita eterna.

2) Lettura : Libro di Esdra 6, 7 - 8. 12. 1 4- 20

In quei giorni, [il re Dario scrisse al governatore e ai funzionari della regione dell'Oltrefiume dicendo:] «Lasciate che lavorino a quel tempio di Dio. Il governatore dei Giudei e i loro anziani costruiscano quel tempio di Dio al suo posto. Ed ecco il mio ordine circa quello che dovrete fare con quegli anziani dei Giudei per la costruzione di quel tempio di Dio: con il denaro del re, quello delle tasse dell'Oltrefiume, siano integralmente sostenute le spese di quegli uomini, perché non vi siano interruzioni. Io, Dario, ho emanato quest'ordine: sia eseguito integralmente».

Gli anziani dei Giudei continuarono a costruire e fecero progressi, grazie alla profezia del profeta Aggeo e di Zaccaria, figlio di Iddo. Portarono a compimento la costruzione per ordine del Dio d'Israele e per ordine di Ciro, di Dario e di Artaserse, re di Persia. Si terminò questo tempio per il giorno tre del mese di Adar, nell'anno sesto del regno del re Dario.

Gli Israeliti, i sacerdoti, i leviti e gli altri rimpatriati celebrarono con gioia la dedicazione di questo tempio di Dio; offrirono per la dedicazione di questo tempio di Dio cento tori, duecento arieti, quattrocento agnelli e dodici capri come sacrifici espiatori per tutto Israele, secondo il numero delle tribù d'Israele. Stabilirono i sacerdoti secondo le loro classi e i leviti secondo i loro turni per il servizio di Dio a Gerusalemme, come è scritto nel libro di Mosè.

I rimpatriati celebrarono la Pasqua il quattordici del primo mese. Infatti i sacerdoti e i leviti si erano purificati tutti insieme, come un sol uomo: tutti erano puri. Così immolarono la Pasqua per tutti i rimpatriati, per i loro fratelli sacerdoti e per se stessi.

3) Commento⁵ su Libro di Esdra 6, 7 - 8. 12. 1 4- 20

• **La prima lettura parla della "casa di Dio"**, il Vangelo della famiglia di Gesù, ed è facile vedere il rapporto, poiché nella Sacra Scrittura la parola "casa" può significare sia un edificio sia una famiglia. Per esempio, quando la Bibbia parla della "casa di Davide" può essere la sua abitazione, ma più spesso si tratta della famiglia, della stirpe di Davide.

Secondo le parole di Gesù, se noi ascoltiamo la parola di Dio e la mettiamo in pratica, diventiamo suoi fratelli, anzi sua madre, formiamo cioè la sua famiglia: siamo la "casa di Dio", cioè nello stesso tempo la sua famiglia e il suo tempio. Si realizza così il progetto di Dio di abitare con gli uomini, non soltanto in mezzo a loro, ma in loro e di unirli tutti in un'alleanza che fa di essi un unico edificio, un'unica famiglia e addirittura un unico corpo, il corpo di Cristo.

Sentiamo risuonare le parole della Sacra Scrittura: "*Mia delizia è stare coi figli degli uomini*"; "*Ecco verranno giorni nei quali con la casa di Israele e con la casa di Giuda io concluderò un'alleanza nuova. Porrò la mia legge nel loro animo, la scriverò nel loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi il mio popolo*" (Ger 31,31.32); "*E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi*" (Gv 1, 14). E ancora: "*Stringendovi a lui, pietra viva,... anche voi venite impiegati come pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale*" (1 Pt 2,45); "*Voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio... Voi insieme con gli altri venite edificati per diventare dimora di Dio*" (Ef 2, 19.22); "*Ora voi siete corpo di Cristo e sue membra, ciascuno per la sua parte*" (1 Cor 12,27). Dalla profezia alla realizzazione: attraverso i secoli Dio ha fatto intravedere il suo meraviglioso disegno fino alla sua realizzazione nella pienezza dei tempi.

Tutte le nostre azioni devono tendere a questo scopo: formare il tempio di Dio, la famiglia di Dio, il corpo di Cristo. Per giungere a questa meta il mezzo essenziale è ascoltare la parola

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net

di Dio, accogliere la parola di Dio che ci trasforma, facendo di noi pietre vive che possono entrare nella costruzione della casa di Dio. La parola di Dio è potenza di Dio ed è capace di assimilarci al suo progetto perché davvero possiamo "santificare il suo nome" essendo famiglia del Signore, corpo di Cristo.

● ***I nemici dei Giudei hanno capito che era meglio per loro non opporsi agli ordini ricevuti.***

Li eseguono prontamente, tuttavia col dispetto e la rabbia interna che si possono immaginare. Così protetti, e disponendo di nuovi mezzi, gli anziani di Giuda terminano la costruzione del tempio. Ma, cosa ben notevole, se essi prosperano, non lo debbono al rescritto di Dario. È «*per le parole ispirate del profeta Aggeo e di Zaccaria, figliuolo d'Iddo*» (vers. 14). È esattamente così del cristiano. La vera sorgente della sua prosperità non sta nelle circostanze favorevoli che Dio può permettere per lui sulla terra. Essa risiede nella **sottomissione alla Parola del suo Dio.**

La casa è inaugurata fra la gioia generale. Tuttavia che contrasto con la dedizione del primo tempio ove 22.000 buoi e 120.000 montoni erano stati sacrificati (2 Cronache 7:5). E non si tratta qui né del fuoco che discende dal cielo, né della gloria che riempie la Casa, poiché l'arca di Dio è perduta; non è ritrovata.

Dopo ciò la Pasqua ed i pani azzimi sono celebrati al primo mese. Nonostante tutta la loro debolezza, l'Eterno li ha rallegrati.

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 8, 19 - 21

In quel tempo, andarono da Gesù la madre e i suoi fratelli, ma non potevano avvicinarlo a causa della folla. Gli fecero sapere: «Tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e desiderano vederti».

Ma egli rispose loro: «Mia madre e miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica».

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Luca 8, 19 - 21

● ***Mia madre e i miei fratelli sono coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica. - Come vivere questa Parola?***

Questa bellissima pagina evangelica che oggi la liturgia ci propone è **tutta centrata sul desiderio di fondo, sul pathos originario che dovrebbe muovere ognuno di noi nell' "andare" a trovare Gesù.**

Il problema capitale è "avvicinare" Gesù, farsi prossimi a Lui ed essere da Lui ricevuti come parenti stretti, consanguinei, famiglia sua. Ma come superare la folla (se non altro di tutti i secoli che ci separano da Lui; delle preoccupazioni che soffocano il desiderio di Lui...), questa folla ingombrante che impedisce l'incontro costringendoci a rimanere "fuori", come estranei non amati? Il Vangelo di oggi, nella sua brevità, offre senza esitazioni la risposta a questo interrogativo.

La Parola di Dio, se ascoltata e messa in pratica, ci rende madre e fratello di Gesù: madre perché divento capace di generarLo – annunciarlo al mondo; fratello perché divento come Lui figlio del Padre.

Nell'ascolto obbediente alla Parola di Dio si realizza il grande mistero della mia generazione, giorno dopo giorno, a figlio di Dio. Ancora di più: il fine della Parola è di generare un intero popolo di Dio!

Questo è il senso della prima lettura di oggi tratta dal libro di Esdra: la ricostruzione del tempio di Gerusalemme è figura del vero Tempio di Dio, il Tempio spirituale che è la Chiesa, e, al suo interno, ogni comunità di fede. La Parola ci edifica Tempio santo di Dio!

Oggi, nella mia pausa contemplativa, chiederò in dono quello che Gesù mi comanda: "*Fora le mie orecchie, Signore, perché ascoltando e mettendo in pratica la tua Parola, possa diventare pietra viva del Tempio santo di Dio*".

Ecco la voce di un monaco del nostro tempo Andrea Gasparino : "*Ci siamo abituati troppo a sfiorare il Vangelo anziché viverlo: ecco il nostro grande male*"

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – don Franco Mastrodonardo in www.preg.audio.org

• **Cos'ha a che fare Gesù con la sua famiglia d'origine?**

Proviamo ad analizzare brevemente attraverso i Vangeli la relazione intrigante e complessa tra Gesù, sua Madre e i suoi fratelli.

Partiamo allora da **Nazareth, quando Gesù esce allo scoperto e abbandonando la bottega del falegname comincia a predicare in Sinagoga come i maestri, i grandi maestri del tempo.**

Subito gli viene contestato questo inedito ruolo di profeta: "Non è costui il carpentiere, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle non stanno qui da noi?" (Mc 6,3)

Cosa succede qui? Gli si ricorda la sua appartenenza al clan, alla famiglia d'origine. Tutti si scandalizzano perché Gesù è uscito senza preavvisi dal ruolo prestabilito dal clan. Da parte di Gesù c'è un atto di trasgressione pubblico. Anche i suoi si scandalizzano. Lo deduciamo dalla conclusione del discorso di Gesù che cita il famoso adagio: "Un profeta non è disprezzato che nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua".

Così Gesù se ne va da Nazareth, ma passa appena un capitolo e nel Vangelo di Marco troviamo questa scena: Gesù entrò in una casa e si radunò di nuovo attorno a lui molta folla, al punto che non potevano neppure prendere cibo. Allora i suoi, sentito questo, uscirono per andare a prenderlo; poiché dicevano: "È fuori di sé".

Qui la cosa diventa lampante: **la famiglia di Gesù reagisce al suo successo popolare e cerca di recuperarlo prima che sia troppo tardi. La vocazione di Gesù è per loro qualche cosa di estraneo.** Magari lo vogliono preservare, ma Gesù non si fa agganciare in nessun modo. E' così netto nei confronti della famiglia, che non esita a pronunciare quelle parole così brucianti: "...chi non odia suo padre, sua madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e persino la sua propria vita, non può essere mio discepolo".

Così nel Vangelo di Giovanni al cap. 7 leggiamo che "i suoi stessi fratelli non credevano più in lui". Perché un atteggiamento di così tesa distanza?

Beh, la risposta l'abbiamo proprio nel Vangelo di oggi. All'ennesima invadenza affettiva dei suoi, Gesù risponde: "Mia madre e miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica".

Gesù è uomo libero e liberante. Niente lo imprigiona: né la legge religiosa degli scribi e dei farisei e né la legge naturale della madre e dei fratelli. **Ma non che sia contro la legge di Dio o contro la famiglia. No certamente. Gesù supera entrambe per entrare in una logica spirituale, in una logica di amore che le integra.** Di fatto chi meglio della madre, di Maria, ha saputo ascoltare e vivere la parola di Dio?

• **Gesù continuava a parlare alla gente e amava la gente e amava la folla, a tal punto che dice 'questi che mi seguono, quella folla immensa, sono la mia madre e i miei fratelli, sono questi'.** E spiega: 'coloro che ascoltano la Parola di Dio, la mettono in pratica'. **Queste sono le due condizioni per seguire Gesù: ascoltare la Parola di Dio e metterla in pratica.** Questa è la vita cristiana, niente di più. Semplice, semplice. Forse noi l'abbiamo fatta un po' difficile, con tante spiegazioni che nessuno capisce, ma la vita cristiana è così: ascoltare la Parola di Dio.

Ogni volta che noi facciamo questo – apriamo il Vangelo e leggiamo un passo e ci domandiamo: 'Con questo Dio mi parla, dice qualcosa a me? E se dice qualcosa, cosa mi dice?' – questo è ascoltare la Parola di Dio, ascoltarla con le orecchie e ascoltarla con il cuore. Aprire il cuore alla Parola di Dio. I nemici di Gesù ascoltavano la Parola di Gesù, ma gli erano vicini per cercare di trovare uno sbaglio, per farlo scivolare, e che perdesse autorità. Ma mai si domandavano: 'Cosa dice Dio per me in questa Parola?' **E Dio non parla solo a tutti: sì, parla a tutti, ma parla ad ognuno di noi. Il Vangelo è stato scritto per ognuno di noi.**

Gesù riceve tutti, anche quelli che vanno a sentire la Parola di Dio e poi lo tradiscono. Pensiamo a Giuda. 'Amico' gli dice, in quel momento dove Giuda lo tradisce. Il Signore sempre semina la sua Parola, soltanto chiede un cuore aperto per ascoltarla e buona volontà per metterla in pratica. Per questo allora la preghiera di oggi, che sia quella del Salmo: 'Guidami Signore sul sentiero dei tuoi comandi', cioè sul sentiero della tua Parola, e perché io impari con la tua guida a metterla in pratica.

6) Per un confronto personale

- Perché attraverso la Chiesa, frutto del sacrificio amoroso di Cristo, giunga un forte annuncio di speranza agli uomini del nostro tempo. Preghiamo ?
- Perché calma e saggezza rivestano coloro che guidano le sorti della politica mondiale. Preghiamo?
- Perché genitori ed educatori sappiano rivestirsi dei sentimenti di umiltà, pazienza, fiducia, e testimonino ai giovani la speranza. Preghiamo ?
- Perché di fronte ai progetti non conclusi, lasciamo che Dio prenda in mano il nostro cuore e lo diriga nel tessuto paziente dei giorni. Preghiamo ?
- Perché la parola che è stata proclamata, fecondi la nostra vita e faccia di noi tutti la famiglia di Cristo. Preghiamo ?
- Preghiamo perché la nostra comunità non chiuda le orecchie al grido del povero ?
- Preghiamo per chi dona totalmente la sua vita al Signore ?

**7) Preghiera finale : Salmo 121
Andremo con gioia alla casa del Signore.**

*Quale gioia, quando mi dissero:
«Andremo alla casa del Signore»!
Già sono fermi i nostri piedi
alle tue porte, Gerusalemme!*

*Gerusalemme è costruita
come città unita e compatta.
È là che salgono le tribù,
le tribù del Signore.*

*Secondo la legge d'Israele,
per lodare il nome del Signore.
Là sono posti i troni del giudizio,
i troni della casa di Davide.*

Mercoledì della Venticinquesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

San Vincenzo de' Paoli

Lectio : Libro di Esdra 9, 5 - 9

Luca 9, 1 - 6

1) Preghiera

O Dio, che per il servizio ai poveri e la formazione dei tuoi ministri hai ricolmato di virtù apostoliche il santo presbitero Vincenzo [de' Paoli], fa' che, animati dal suo stesso spirito, amiamo ciò che egli ha amato e mettiamo in pratica i suoi insegnamenti.

Vincenzo (Pony presso Dax, Francia, 1581 – Parigi, Francia, 27 settembre 1660), sacerdote, parroco si dedicò dapprima all'evangelizzazione delle popolazioni rurali, fu cappellano delle galere e apostolo della carità in mezzo ai poveri, i malati e i sofferenti. Alla sua scuola si formarono sacerdoti, religiosi e laici che furono gli animatori della Chiesa di Francia, e la sua voce si rese interprete dei diritti degli umili presso i potenti. Promosse una forma semplice e popolare di evangelizzazione. Fondò i Preti della Missione (Lazzaristi – 1625) e insieme a santa Luisa de Marillac, le Figlie della Carità (1633).

2) Lettura : Libro di Esdra 9, 5 - 9

Io, Esdra, all'offerta della sera mi alzai dal mio stato di prostrazione e, con il vestito e il mantello laceri, caddi in ginocchio e stesi le mani al Signore, mio Dio, e dissi: «Mio Dio, sono confuso, ho vergogna di alzare la faccia verso di te, mio Dio, poiché le nostre iniquità si sono moltiplicate fin sopra la nostra testa; la nostra colpa è grande fino al cielo. Dai giorni dei nostri padri fino ad oggi noi siamo stati molto colpevoli, e per le nostre colpe noi, i nostri re, i nostri sacerdoti siamo stati messi in potere di re stranieri, in preda alla spada, alla prigionia, alla rapina, al disonore, come avviene oggi.

Ma ora, per un po' di tempo, il Signore, nostro Dio, ci ha fatto una grazia: di lasciarci un resto e darci un asilo nel suo luogo santo, e così il nostro Dio ha fatto brillare i nostri occhi e ci ha dato un po' di sollievo nella nostra schiavitù. Infatti noi siamo schiavi; ma nella nostra schiavitù il nostro Dio non ci ha abbandonati: ci ha resi graditi ai re di Persia, per conservarci la vita ed erigere il tempio del nostro Dio e restaurare le sue rovine, e darci un riparo in Giuda e a Gerusalemme».

3) Commento ⁷ su Libro di Esdra 9, 5 - 9

• **Esdra si era dedicato con tutto il suo cuore a studiare la legge del Signore, e a praticarla, e a insegnarla.** Era tornato da poco a Gerusalemme dall'esilio babilonese, e non era a conoscenza di tutto quello che succedeva in Giuda. **I capi dei Giudei vennero da lui per raccontargli del fatto che, tanti israeliti, avevano peccato gravemente sposando donne pagane.** Il matrimonio con non credenti è sempre stato vietato da Dio, ed è sempre stato un motivo d'inciampo per i credenti, senza un intervento speciale da parte del Signore. Esdra era profondamente amareggiato, afflitto e costernato da quanto gli avevano riportato: si raccolse in preghiera, restò prostrato, umile e penitente fin all'offerta della sera. E qui si rivolge a Dio, così, come egli è, privo di ogni dignità, con gli abiti lacerati, e si dichiara colpevole dinanzi al suo Signore. **Il popolo ed Esdra sono una cosa sola**, lui pur non avendo commesso il peccato se ne fa carico, riafferma l'unità del popolo di Dio e la comune responsabilità, la sofferenza condivisa. In questa scena, in cui immagino Esdra, umiliato e spogliato a braccia aperte che si rivolge al Signore, non posso non rivedere Gesù sulla croce, che si rivolge al Padre e dice «perdona loro perché non sanno quello che fanno» (Lc 23,34). **Esdra, come Gesù si fa carico del peccato di tutti, non fa prediche, non addita nessuno, si inginocchia e pentito prega: è questa la vera comunione; ed il Signore, per la preghiera di uno, perdona tutto il suo popolo.** Esdra poi, sottolinea e riconosce la bontà di Dio, che non li ha trattati come meritavano, ma li ha invece

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Serena Nicolò in www.preg.audio.org

trattati con tanta benevolenza e misericordia. Esdra sa che Dio è veramente *“il Signore della storia”*. Lui la conduce come a Lui piace, secondo la sua volontà. Esdra riconosce che il ritorno in Giuda, a Gerusalemme, è grazia di Dio. Niente è per loro merito, tutto è per grazia del Signore, che ha ispirato i re persiani perché si potesse ricostruire *“la casa di Dio”*, intesa non come opera umana ma opera divina. Ecco che con l'umile preghiera, il riconoscimento della nostra umanità, del nostro peccato, della nostra pochezza, si prende consapevolezza della grande opera del Signore, ed il suo *“soffio”* fa brillare i nostri occhi e ci dona sollievo: ***Dio è fedele! La sua fedeltà ci solleva dalle nostre cadute e schiavitù, ci ripara dai nuovi attacchi, ci sorregge nel continuo impegno di rinnovare la nostra alleanza con Lui.***

● ***Esdra desiderava dedicarsi con tutto il suo cuore a seguire il Signore.*** Non cercava un po' le cose di Dio e un po' le sue cose. Non cercava un po' la gloria di Dio e un po' far bella figura davanti agli altri. Il suo cuore era dedicato interamente alle cose di Dio.

Notiamo attentamente la progressione qua. Prima di tutto, Esdra era dedicato allo studio della legge di Dio. ***È essenziale conoscere sempre di più la legge di Dio per poterla seguire. Non possiamo ubbidire alla volontà di Dio se non la conosciamo.*** E quindi, è estremamente importante per ogni credente dedicarsi allo studio della Parola di Dio. Lo studio non è una semplice lettura, ne è una lettura di quelle parti che piacciono trascurando quelle che sembrano meno interessanti. Lo studio richiede impegno e può essere perfino faticoso. Ma lo studio è importante ed Esdra si dedicò allo studio con tutto il suo cuore.

Per quanto lo studio della Parola di Dio sia importante, in sé non potrebbe mai bastare. Bisogna anche vivere quello che si impara dalla Parola. Ed infatti ***Esdra si era dedicato con tutto il cuore anche alla pratica della legge del Signore. Non solo si dedicava a conoscere sempre di più la Parola di Dio ma, con grande impegno e con cuore, metteva anche in pratica tutto quello che imparava.***

Visto che Esdra aveva anche il dono e il ruolo dell'insegnante, non solo si impegnava a conoscere e a praticare la Parola di Dio, ma si impegnava anche ad insegnarla al popolo d'Israele. In altre parole, tutta la sua vita fu concentrata a conoscere, a vivere e ad insegnare la Parola di Dio. Non si può insegnare la Parola se non la si conosce e non la si mette in pratica prima. Chiaramente, non tutti siamo stati chiamati ad insegnare agli altri. Però chi ha questa chiamata, è essenziale che sia egli stesso il primo a vivere quello che insegna mettendolo in pratica.

Esdra è un esempio per noi di che cosa può significare vedere Dio come il proprio tesoro.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 9, 1 - 6

In quel tempo, Gesù convocò i Dodici e diede loro forza e potere su tutti i demòni e di guarire le malattie. E li mandò ad annunciare il regno di Dio e a guarire gli infermi.

Disse loro: «Non prendete nulla per il viaggio, né bastone, né sacca, né pane, né denaro, e non portatevi due tuniche. In qualunque casa entriate, rimanete là, e di là poi ripartite. Quanto a coloro che non vi accolgono, uscite dalla loro città e scuotete la polvere dai vostri piedi come testimonianza contro di loro». Allora essi uscirono e giravano di villaggio in villaggio, ovunque annunciando la buona notizia e operando guarigioni.

5) Riflessione ⁸ sul Vangelo secondo Luca 9, 1 - 6

● ***Il vangelo di oggi descrive la missione che i Dodici ricevettero da Gesù.*** Più avanti, Luca parla della missione dei settantadue discepoli (Lc 10,1-12). I due vangeli si completano e rivelano la missione della Chiesa.

● Luca 9,1-2: ***L'invio dei dodici in missione.*** *“Gesù chiamò a sé i Dodici, e diede loro potere ed autorità su tutti i demoni e di curare le malattie. E li mandò ad annunciare il regno di Dio e a guarire gli infermi”*. Nel chiamare i Dodici, Gesù intensifica l'annuncio della Buona Notizia. L'obiettivo della missione è semplice e chiaro: ricevettero il potere e l'autorità di scacciare i demoni, di curare le

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Carmelitani – don Luigi Maria Epicopo in www.fededuepuntozero.com

malattie e di annunciare il Regno di Dio. Così come la gente rimaneva ammirata vedendo l'autorità di Gesù sugli spiriti impuri, e vedendo il suo modo di annunciare la Buona Notizia (Lc 4,32.36), così dovrà accadere con la predicazione dei dodici apostoli.

- Luca 9,3-5: **Le istruzioni per la Missione.** Gesù li manda con le seguenti raccomandazioni: non portare nulla "né bastone, né bisaccia, né pane, né denaro, né due tuniche per ciascuno". Non andare di casa in casa, ma "in qualunque casa entriate, là rimanete e di là poi riprendete il cammino" In caso di non essere ricevuti, "scuotete la polvere dai vostri piedi, a testimonianza contro di essi". Come vedremo, queste raccomandazioni strane per noi, hanno un significato molto importante.

- Luca 9,6: **L'esecuzione della missione.** Essi partirono. E' l'inizio di una nuova tappa. Ora non solo Gesù, ma tutto il gruppo va ad annunciare la Buona Notizia alla gente. Se la predicazione di Gesù causava conflitto, tanto più ora, con la predicazione di tutto il gruppo.

- **I quattro punti fondamentali della missione.** Al tempo di Gesù, c'erano diversi movimenti di rinnovamento: esseni, farisei, zeloti. Anche loro cercavano un nuovo modo di convivere in comunità ed avevano i loro missionari (cf. Mt 23,15). Ma costoro, quando andavano in missione, erano prevenuti. Portavano bastone e bisaccia per mettersi il proprio cibo. Non si fidavano del cibo che non sempre era "puro". **Al contrario degli altri missionari, i discepoli di Gesù riceveranno raccomandazioni diverse che ci aiutano a capire i punti fondamentali della missione di annunciare la Buona Notizia:**

a) Devono andare senza niente (Lc 9,3; 10,4). Ciò significa che Gesù li obbliga a confidare nell'ospitalità. Perché chi va senza niente, va perché confida nella gente e pensa che sarà ricevuto. Con questo atteggiamento loro criticano le leggi di esclusione, insegnate dalla religione ufficiale e mostrano, mediante una nuova pratica, che avevano altri criteri di comunità.

b) Dovevano rimanere nella prima casa, fino a ritirarsi dal luogo (Lc 9,4; 10,7). Cioè, dovevano convivere in modo stabile e non andare di casa in casa. Dovevano lavorare con tutti e vivere di ciò che ricevevano a cambio "perché l'operaio ha diritto al suo salario" (Lc 10,7). Con altre parole, loro devono partecipare alla vita ed al lavoro della gente, e la gente li accoglierà nella sua comunità e condividerà con loro casa e cibo. Ciò significa che devono aver fiducia nella condivisione. Ciò spiega anche la severità della critica contro coloro che rifiutano il messaggio: scuotere la polvere dei piedi, come protesta contro di loro (Lc 10,10-12), perché non rifiutano qualcosa di nuovo, bensì il loro passato.

c) Devono curare i malati e scacciare i demoni (Lc 9,1; 10,9; Mt 10,8). Cioè devono svolgere la funzione del "difensore" (goêl) ed accogliere nel clan, nella comunità, gli esclusi. Con questo atteggiamento criticano la situazione di disintegrazione della vita comunitaria del clan ed indicano sbocchi concreti. L'espulsione di demoni è segno della venuta del Regno di Dio (Lc 11,20).

d) Devono mangiare ciò che la gente da loro (Lc 10,8). Non potevano vivere separati con il loro cibo, ma dovevano accettare la comunione con gli altri, mangiare con gli altri. Ciò significa che nel contatto con la gente, non devono aver paura di perdere la purezza così come era stato loro insegnato. Con questo atteggiamento criticano le leggi di purezza in vigore ed indicano, per mezzo della nuova pratica, che possiedono un altro accesso alla purezza, cioè, l'intimità con Dio.

- **Questi erano i quattro punti fondamentali della vita comunitaria che dovevano marcare l'atteggiamento dei missionari e delle missionarie che annunciavano la Buona Notizia di Dio in nome di Gesù: ospitalità, condivisione, comunione ed accoglienza degli esclusi** (difensore, goêl). Se si risponde a queste quattro esigenze, allora è possibile gridare ai quattro venti: "Il Regno è venuto!" (cf. Lc 10,1-12; 9,1-6; Mc 6,7-13; Mt 10,6-16). Ed il Regno di Dio che Gesù ci ha rivelato non è una dottrina, né un catechismo, né una legge. Il Regno di Dio avviene e si rende presente quando le persone, motivate dalla loro fede in Gesù, decidono di convivere in comunità per rendere testimonianza e rivelare, in questo modo, a tutti, che Dio è Padre e Madre e

che noi gli esseri umani siamo fratelli e sorelle. Gesù voleva che la comunità locale fosse di nuovo un'espressione dell'Alleanza del Regno, dell'amore di Dio Padre, che ci rende tutti fratelli e sorelle.

• *“Egli allora chiamò a sé i Dodici e diede loro potere e autorità su tutti i demòni e di curare le malattie. E li mandò ad annunziare il regno di Dio e a guarire gli infermi”*. Annunziare e guarire sembrano i due verbi che più rendono l'idea della missione dei discepoli. **Non basta annunciare, bisogna anche prendersi cura, guarire, liberare**. Diversamente l'annuncio cristiano risuonerebbe come una beffa, come una bestemmia. A chi soffre non si può annunciare una speranza senza toccare anche la sua sofferenza. Non si può raccontare Cristo a un affamato rimanendo indifferenti alla sua fame. Si comprende allora come mai i missionari di ogni tempo e di ogni dove hanno sempre unito l'annuncio cristiano a una intensa attività sociale e spirituale. Ma è anche vero il contrario: una liberazione dell'uomo senza un autentico annuncio cristiano rischia di diventare pericoloso. Prendere sul serio la fame di qualcuno, la sua sofferenza, il suo bisogno, dimenticandosi di ciò che Cristo ci ha insegnato potrebbe trasformarci in lottatori politici, in ideologi delle società, in difensori di classi sociali, ma non in apostoli o discepoli. Ci viene quindi da domandare quale dovrebbe essere l'equipaggiamento per fare ciò: *“Disse loro: «Non prendete nulla per il viaggio, né bastone, né bisaccia, né pane, né denaro, né due tuniche per ciascuno. In qualunque casa entriate, là rimanete e di là poi riprendete il cammino. Quanto a coloro che non vi accolgono, nell'uscire dalla loro città, scuotete la polvere dai vostri piedi, a testimonianza contro di essi»”*. **La buona riuscita di ogni annuncio cristiano non è nei mezzi a nostra disposizione. Non è nelle cose materiali. Non è nelle circostanze favorevoli. Bensì è nella fiducia. Andare senza rassicurazioni umane sta a significare una profonda fiducia in Chi ti sta inviando**. Forse a noi questo manca: ricordarci di avere innanzitutto fiducia in Chi ci ha mandati ad annunciare. Siamo ormai ricchi di mezzi e poveri di fiducia. Questo rende le nostre chiese attrezzate ma vuote

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per la Chiesa tutta, perché viva con libertà e umile dedizione il suo compito missionario ?
- Preghiamo per la Chiesa che è in Italia, perché la sua scelta di povertà l'avvicini sempre più alla purezza evangelica e sia di stimolo alla carità fraterna ?
- Preghiamo per i responsabili della comunicazione sociale, perché collaborino a creare una rete di rapporti cordiali tra gli uomini, nella conoscenza e nel rispetto reciproco ?
- Preghiamo per i missionari, perché intrecciando un dialogo con popoli tanto lontani, contribuiscano a far convergere verso Cristo i sentieri degli uomini ?
- Preghiamo per quest'assemblea, perché la parola di Dio ci ispiri gesti di solidarietà verso il prossimo, allargando il nostro cuore alla fratellanza universale ?
- Preghiamo per coloro che assistono gli ammalati ?
- Preghiamo per l'evangelizzazione del mondo del lavoro ?
- La partecipazione nella comunità ti ha aiutato ad accogliere e ad aver fiducia nelle persone, soprattutto le più semplici e povere?
- Qual è il punto della missione degli apostoli che per noi oggi ha più importanza? Perché?

7) Preghiera finale : Tobia 13
Benedetto Dio che vive in eterno.

*Benedetto Dio che vive in eterno,
benedetto il suo regno;
egli castiga e ha compassione.
Fa scendere agli inferi, nelle profondità della terra,
e fa risalire dalla grande perdizione:
nessuno sfugge alla sua mano.*

*Lodatelo, figli d'Israele, davanti alle nazioni,
perché in mezzo ad esse egli vi ha disperso
e qui vi ha fatto vedere la sua grandezza.*

*Date gloria a lui davanti a ogni vivente,
poiché è lui il nostro Signore, il nostro Dio,
lui il nostro Padre, Dio per tutti i secoli.*

*Vi castiga per le vostre iniquità,
ma avrà compassione di tutti voi
e vi radunerà da tutte le nazioni,
fra le quali siete stati dispersi.*

Giovedì della Venticinquesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio : Profeta Aggeo 1, 1 - 8****Luca 9, 7 - 9****1) Orazione iniziale**

O Dio, che nell'amore verso di te e verso il prossimo hai posto il fondamento di tutta la legge, fa' che osservando i tuoi comandamenti possiamo giungere alla vita eterna.

2) Lettura : Profeta Aggeo 1, 1 - 8

L'anno secondo del re Dario, il primo giorno del sesto mese, questa parola del Signore fu rivolta per mezzo del profeta Aggeo a Zorobabele, figlio di Sealtiel, governatore della Giudea, e a Giosuè, figlio di Iosadàk, sommo sacerdote. «Così parla il Signore degli eserciti: Questo popolo dice: "Non è ancora venuto il tempo di ricostruire la casa del Signore!"».

Allora fu rivolta per mezzo del profeta Aggeo questa parola del Signore: «Vi sembra questo il tempo di abitare tranquilli nelle vostre case ben coperte, mentre questa casa è ancora in rovina? Ora, così dice il Signore degli eserciti: Riflettete bene sul vostro comportamento! Avete seminato molto, ma avete raccolto poco; avete mangiato, ma non da togliervi la fame; avete bevuto, ma non fino a inebriarvi; vi siete vestiti, ma non vi siete riscaldati; l'operaio ha avuto il salario, ma per metterlo in un sacchetto forato. Così dice il Signore degli eserciti: Riflettete bene sul vostro comportamento! Salite sul monte, portate legname, ricostruite la mia casa. In essa mi compiacerò e manifesterò la mia gloria, dice il Signore».

3) Commento⁹ su Profeta Aggeo 1, 1 - 8

● All'inizio della settimana abbiamo ascoltato il racconto del ritorno dall'esilio nel libro di Esdra, al tempo di Ciro. **Con il profeta Aggeo siamo al tempo di Dario, successore di Ciro**, molti anni dopo. Ritornati in patria, gli Israeliti avevano subito innalzato un altare, ma non ricostruito il tempio. Passarono gli anni, ed essi si costruirono le proprie comode case, ma non trovarono mai né il tempo né i mezzi per ricostruire la casa di Dio. E il Signore, per bocca del profeta Aggeo, se ne lamenta: "Vi sembra questo il tempo di abitare tranquilli nelle vostre case ben coperte, mentre la mia casa è ancora in rovina?".

Questo è occasione di un esame di coscienza, perché spesso abbiamo noi pure la tentazione di interessarci prima della nostra "casa" e di lasciare in abbandono la casa del Signore. Quando si tratta dei nostri interessi siamo impazienti, le cose non ci sembrano mai fatte in tempo; gli interessi di Dio invece possono sempre aspettare. Per la televisione, ad esempio, il tempo c'è sempre, ma ce n'è altrettanto per cercare di approfondire un po' le nostre conoscenze in fatto di religione? Diciamo che abbiamo anche bisogno di distrarci un po', di riposarci, ed è vero. Ma se guardiamo dentro noi stessi con sincerità, davanti al Signore, dobbiamo ammettere che sovente non è il bisogno di riposo a guidarci nelle scelte, ma l'amor proprio, l'egoismo, l'indolenza.

Dopo il rimprovero, **il Signore fa una constatazione**: "Avete seminato molto, ma avete raccolto poco; avete mangiato, ma non da togliervi la fame... Riflettete bene sul vostro comportamento!". La vita non dà vere soddisfazioni. **Gli Israeliti che antepongono i loro interessi a quelli di Dio non gustano né successo né gioia, perché manca loro la cosa più importante, che sarebbe cercare veramente il servizio e la gloria del Signore.** Perfino nelle privazioni allora c'è gioia piena, perché c'è quello che più conta. Chi invece cerca solo il proprio interesse giunge a una specie di disgusto, di insoddisfazione profonda di tutto, perché vien meno alla vera vocazione dell'uomo, che è la generosità, la fedeltà al Signore.

Chiediamo a lui di darci la premura di servirlo, di non cercare i nostri ma i suoi interessi prima di tutto, di aumentare la nostra vigilanza perché facciamo davvero le cose importanti, per avere la consolazione di sentirci dire: "Ecco, ricostruite la mia casa. In essa mi compiacerò e manifesterò la mia gloria".

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - [luri Belligotti](http://luri.Belligotti) in www.preg.audio.org

• **Aggeo**, uno dei profeti meno conosciuti dell'Antico Testamento, si colloca tra i profeti "minori" e svolge la sua attività in un tempo in cui l'esilio in Babilonia era da poco terminato, attorno al 520 a.C. **Il cuore della sua predicazione è incentrato sul tema della priorità, la necessità di svolgere quelle opere che agli occhi di Dio sono importanti, fondamentali e che superano le banalità del vivere quotidiano con i suoi egoismi e superficialità.** La glorificazione di Dio passa attraverso una rapida e decisa **ricostruzione del tempio**, che prescinda dalle opposizioni politiche del tempo e dalla negligenza di un popolo che si sta adeguando a un vivere abitudinario, privo di slanci spirituali. Da un punto di vista strettamente teologico, l'interpretazione di questo testo suggerisce alcuni passaggi che rendono esplicito il significato di un testo antico come quello di Aggeo. Esiste nell'uomo di ogni tempo un vizio antropologico, **l'egocentrismo** in cui l'io è predominante, al centro di tutto, nelle relazioni, nella famiglia, nel lavoro, perfino nel dolore. Tale elemento, mancante di ogni tentativo di virtù, attraversa tutta la storia umana ed è in questo particolare che il profeta richiama il suo popolo ad una conversione spirituale che ponga Dio al centro e, quindi, la ricostruzione del tempio in una dimensione teocentrica, è necessario collocare l'Altissimo nel punto focale della nostra vita, e tutto deve muoversi in una armonia perfetta attorno a Lui.

4) **Letture : dal Vangelo di Luca 9, 7 - 9**

In quel tempo, il tetrarca Erode sentì parlare di tutti questi avvenimenti e non sapeva che cosa pensare, perché alcuni dicevano: «Giovanni è risorto dai morti», altri: «È apparso Elia», e altri ancora: «È risorto uno degli antichi profeti». Ma Erode diceva: «Giovanni, l'ho fatto decapitare io; chi è dunque costui, del quale sento dire queste cose?». E cercava di vederlo.

5) **Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Luca 9, 7 - 9**

• **Il vangelo di oggi presenta la reazione di Erode alla predicazione di Gesù.** Erode non sa come porsi davanti a Gesù. **Aveva ucciso Giovanni Battista ed ora vuole vedere Gesù da vicino.** L'orizzonte sembra minacciato.

• Luca 9,7-8: **Chi è Gesù? Il testo inizia con l'esposizione delle opinioni della gente e di Erode su Gesù. Alcuni associavano Gesù a Giovanni Battista e a Elia. Altri lo identificavano con un Profeta,** cioè con una persona che parla a nome di Dio, che ha il coraggio di denunciare le ingiustizie dei poderosi e che sa animare la speranza dei piccoli. E' il profeta annunciato nell'Antico Testamento come un nuovo Mosè (Dt 18,15). Sono le stesse opinioni che Gesù stesso raccoglie dai discepoli quando domanda: "*Chi sono io secondo la gente?*" (Lc 9,18). Le persone cercavano di capire Gesù partendo da cose che loro conoscevano, pensavano e speravano. Cercavano di inquadrarlo nei criteri familiari dell'Antico Testamento con le sue profezie e speranza, e nella Tradizione degli Antichi con le loro leggi. Ma erano criteri insufficienti. Gesù non vi entrava, lui era più grande!

• Luca 9,9: **Erode vuole vedere Gesù.** Ma Erode diceva "*Giovanni l'ho fatto decapitare io; chi è dunque costui, del quale sento dire tali cose?*" E cercava di vederlo. Erode, uomo superstizioso e senza scrupoli, riconosce di essere lui l'assassino di Giovanni Battista. Ora vuole vedere Gesù. In questo modo Luca suggerisce che le minacce incominciano a spuntare sull'orizzonte della predicazione di Gesù. **Erode non ha avuto paura di uccidere Giovanni. Non avrà paura di uccidere Gesù.** D'altro canto, Gesù, non ha paura di Erode. Quando gli dissero che Erode cercava di prenderlo per ucciderlo, gli mandò a dire: "*Andate a dire a quella volpe: ecco io scaccio i demoni e compio guarigioni oggi e domani; ed il terzo giorno avrò finito*" (Lc 13,32). Erode non ha potere su Gesù. Quando nell'ora della passione, Pilato manda Gesù ad essere giudicato da Erode, Gesù non risponde nulla (Lc 23,9). Erode non merita risposta.

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Carmelitani - don Franco Mastrolonardo in www.preg.audio.org

● **Da padre a figlio.** A volte si confondono i tre Erodi che vissero in quell'epoca, poi i tre appaiono nel Nuovo Testamento con lo stesso nome:

a) Erode, chiamato il Grande, governò su tutta la Palestina dal 37 a. Cristo. Lui appare alla nascita di Gesù (Mt 2,1). Uccise i neonati di Betlemme (Mt 2,16).

b) Erode, chiamato Antipas, governò sulla Galilea dal 4 al 39 dopo Cristo. Appare nella morte di Gesù (Lc 23,7). Uccise Giovanni Battista (Mc 6,14-29).

c) Erode, chiamato Agrippa, governò su tutta la Palestina dal 41 al 44 dopo Cristo. Appare negli Atti degli Apostoli (At 12,1.20) e uccise l'apostolo Giacomo (At 12,2).

● **Quando Gesù aveva più o meno quattro anni, il re Erode morì.** Era lui che aveva fatto uccidere i neonati di Betlemme (Mt 2,16). Il suo territorio fu diviso tra i figli, Archelao, ricevette il governo sulla Giudea. Era meno intelligente di suo padre, ma più violento. Quando assunse il potere, furono massacrate circa 3000 persone sulla piazza del Tempio! Il vangelo di Matteo dice che Maria e Giuseppe, quando seppero che questo Archelao aveva assunto il governo della Giudea, ebbero paura di ritornare per quel cammino e si ritirarono a Nazaret, in Galilea (Mt 2,22), governata da un altro figlio di Erode, chiamato Erode Antipa (Lc 3,1). Questo Antipa durò oltre 40 anni. Durante i trenta e tre anni di Gesù non ci furono cambiamenti nel governo della Galilea.

● **Erode il Grande, il padre di Erode Antipa, aveva costruito la città di Cesarea Marittima, inaugurata nell'anno 15 prima di Cristo.** Era il nuovo porto di sbocco dei prodotti della regione. Doveva competere con il grande porto di Tiro nel Nord e, così, aiutare a svolgere il commercio nella Samaria e nella Galilea. Per questo, fin dai tempi di Erode il Grande, la produzione agricola in Galilea iniziava ad orientarsi non più a partire dai bisogni delle famiglie, come succedeva prima, ma partendo dalle esigenze del mercato. Questo processo di mutazione nell'economia continuò durante tutto il governo di Erode Antipa, oltre quarant'anni, e trovò in lui un organizzatore efficiente. Tutti questi governatori erano 'servi del potere'. Infatti chi comandava in Palestina, dal 63 prima di Cristo, era Roma, l'Impero.

● **Erode cercava di vedere Gesù.** Facciamo un ulteriore passo indietro. Ricordate cosa ha fatto Erode? Aveva fatto decapitare Giovanni Battista. E ricordate il perché? Perché era rimasto, diciamo, stordito, dal guardare il sensuale ballo di Salomè, figlia di Erodiade, e in un momento di caduta totale delle sue difese razionali, giura di regalare alla ragazzina tutto quello che gli avrebbe chiesto. Così lei gli chiede di uccidere Giovanni.

Ecco chi è colui che cerca di vedere Gesù. Un uomo i cui occhi sanno saziarsi solamente di piaceri e di sensualità. Come può Erode vedere Gesù? Non può. Gesù si guarda con un occhio limpido, purificato, allenato alla Bellezza. Beati i puri di cuore perché vedranno Dio. Un cuore inquinato dalla violenza, dalla pornografia, dalle grettezze umane come può vedere Dio?

Oggi più che mai dobbiamo educare i nostri giovani ad incontrare la Bellezza, ad esempio a guardare un bel film al cinema su un ampio schermo riposante e non sull'eccitante minuscolo display di uno smartphone; ad ascoltare musica classica, sinfonica dal vivo e non un mp3 a bassa risoluzione con la musica sparata a tutto volume; e soprattutto a guardare l'alba, i tramonti, gli orizzonti del mare, le vette dei monti, gli spettacoli della natura. E dobbiamo educarli ad una cosa semplice: a guardare e non toccare. Lo sguardo va educato, deve rispettare ciò che guarda. Ciò che guardo non è mio: è un dono da contemplare, da celebrare. Solo uno sguardo contemplativo troverà Dio.

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Preghiamo per la Chiesa alle soglie del terzo millennio, perché sia per tutti gli uomini segno di speranza e sacramento di salvezza ?
- Preghiamo per coloro che hanno ricevuto il dono di saper comunicare con l'arte o la parola, perché aiutino l'uomo ad attingere la purezza e la semplicità della verità ?
- Preghiamo per chi è smarrito e incapace di governare la sua vita, perché si lasci investire dalla luce del vangelo ?
- Preghiamo per chi è prigioniero nel fisico o nello spirito e anela alla liberazione, perché trovi nella parola di Dio e nella testimonianza dei cristiani, un aiuto alla speranza ?
- Preghiamo per i giovani che si sentono disorientati, perché s'incontrino con Cristo amico e salvatore ?
- Preghiamo per chi continua a chiedersi: chi è Gesù per me ?
- Preghiamo per la cultura teologica dei cristiani ?
- Erode vuole vedere Gesù. Era una curiosità superstiziosa e morbosa. Altri vogliono vedere Gesù perché cercano un senso per la loro vita. Ed io che motivazione ho che mi spinge a vedere ed incontrare Gesù?

7) Preghiera : Salmo 149

Il Signore ama il suo popolo.

*Cantate al Signore un canto nuovo;
la sua lode nell'assemblea dei fedeli.
Gioisca Israele nel suo creatore,
esultino nel loro re i figli di Sion.*

*Lodino il suo nome con danze,
con tamburelli e cetre gli cantino inni.
Il Signore ama il suo popolo,
incorona i poveri di vittoria.*

*Esultino i fedeli nella gloria,
facciano festa sui loro giacigli.
Le lodi di Dio sulla loro bocca:
questo è un onore per tutti i suoi fedeli.*

Venerdì della Venticinquesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

Santi Arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele

Lectio : Profeta Daniele 7, 9 - 10. 1 3- 14

Giovanni 1, 47 - 51

1) Preghiera

O Dio, che con ordine mirabile affidi agli **Angeli** e agli uomini la loro missione, fa' che la nostra vita sia difesa sulla terra da coloro che in cielo stanno sempre davanti a te per servirti.

2) Lettura : Profeta Daniele 7, 9 - 10. 1 3- 14

Io continuavo a guardare, quand'ecco furono collocati troni e un vegliardo si assise.

La sua veste era candida come la neve e i capelli del suo capo erano candidi come la lana; il suo trono era come vampe di fuoco con le ruote come fuoco ardente.

Un fiume di fuoco scorreva e usciva dinanzi a lui, mille migliaia lo servivano e diecimila miriadi lo assistevano. La corte sedette e i libri furono aperti.

Guardando ancora nelle visioni notturne, ecco venire con le nubi del cielo uno simile a un figlio d'uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui.

Gli furono dati potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano: il suo potere è un potere eterno, che non finirà mai, e il suo regno non sarà mai distrutto.

3) Riflessione ¹¹ su Profeta Daniele 7, 9 - 10. 1 3- 14

• **Gli Angeli sono esseri misteriosi, e in forma misteriosa ne parla il profeta Daniele nella celebre profezia sul Figlio dell'uomo che la liturgia ci fa leggere oggi:**

"Un fiume di fuoco scendeva dinanzi a lui; mille migliaia lo servivano e diecimila miriadi lo assistevano". Daniele non nomina gli Angeli: parla di fuoco, di migliaia, di miriadi di miriadi... Sono veramente esseri misteriosi. Noi li rappresentiamo come uomini dal viso soave e dolce, nella Scrittura invece appaiono come esseri terribili, che incutono timore, perché sono la manifestazione della potenza e della santità di Dio, che ci aiutano ad adorare degnamente: "A te voglio cantare davanti ai tuoi angeli, mi prostro verso il tuo tempio santo". Come preghiamo nel prefazio di oggi: "Signore, Padre santo, negli spiriti beati tu ci riveli quanto sei grande e amabile al di sopra di ogni creatura". **Nella visione di Daniele non sono gli Angeli gli esseri più importanti:** vediamo più avanti "uno, simile ad un figlio d'uomo" ed è lui, non gli Angeli, ad essere introdotto fino al trono di Dio, è a lui che egli "diede potere, gloria e regno", è lui che "tutti i popoli serviranno". La stessa cosa vediamo nel Vangelo: **gli Angeli sono al servizio del Figlio dell'uomo.** "Vedrete i cieli aperti e gli angeli di Dio salire e scendere sul Figlio dell'uomo" dirà Gesù, facendo allusione sia a questa visione di Daniele sia alla visione di Giacobbe, che nel sonno vede gli Angeli salire e scendere sul luogo dove è coricato e che dà il senso della presenza di Dio in tutti i luoghi della terra.

Gli Angeli di Dio sono dunque al servizio del Figlio dell'uomo, cioè di Gesù di Nazaret; la nostra adorazione non è rivolta agli Angeli, ma a Dio e al Figlio di Dio. Gli Angeli sono servitori di Dio che egli, nella sua immensa bontà, mette al nostro servizio e che ci aiutano ad avere un senso più profondo della sua santità e maestà e contemporaneamente un senso di grande fiducia, perché questi esseri terribili sono al nostro servizio, sono nostri amici.

Domandiamo al Signore che ci faccia comprendere davvero la sua santità e maestà infinite, perché ci prostriamo con sempre maggiore reverenza alla sua presenza, davanti ai suoi Angeli.

• **Nel libro di Daniele c'è la volontà di voler intravedere il senso della storia come si presenta, ai credenti nel Dio d'Israele, nel secolo secondo avanti Cristo.** Questo capitolo inizia con la visione apocalittica di quattro bestie che sorgono dall'oceano, il luogo del caos e del male. **Le bestie rappresentano il dominio e il potere di quattro regni che si sono succeduti**

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - don Raffaello Ciccone

nel Medio Oriente e di cui è stato testimone il popolo d'Israele nel suo cammino faticoso: il leone che rappresenta Babilonia, **l'orso** che rappresenta il popolo della Media, **il leopardo** con quattro teste che è simbolo dei Persiani che scrutano in ogni direzione in cerca della preda, **la quarta bestia, un mostro terribile**, che richiama il regno di Alessandro Magno e dei suoi successori. Israele sta vivendo un tempo angoscioso in cui si ribella e tenta di conquistarsi una libertà, combattendo l'oppressione culturale e religiosa di Antioco IV Epifane (175-164 a.C.).

Nella visione della storia, come luogo dell'operosità dell'uomo e della giustizia di Dio, Daniele intravede il giudizio finale come un grande processo da parte di Dio, un vegliardo, che pronuncia la sentenza contro le bestie che opprimono il mondo con la violenza. Poi, all'orizzonte, appare uno, simile a un "figlio d'uomo" che scende dalle nubi, perciò non viene dal caos, dall'abisso ma dal cielo, ed è portatore di speranza e di accoglienza, semplicemente "uomo" ma viene nel mondo come risolutore della speranza di un popolo e quindi può essere considerato come un nome collettivo: uomo che rappresenta Israele e che prenderà il posto rimasto vacante dalla caduta degli imperi. Porterà finalmente la pace ed il benessere. Sottometterà tutti i popoli come i regni precedenti, ma viene da Dio, riceve i poteri da Dio e regnerà indisturbato e giusto poiché il Signore gli avrà riconosciuto potenza e forza su tutti i regni della terra. Su questa attesa la guerra partigiana dei Maccabei incomincia e si sviluppa con vicende via via più promettenti, fino a pensare che si possa arrivare, non solo alla indipendenza ma anche al dominio del mondo come, d'altra parte, lo sono state altre nazioni.

Purtroppo però, anche i vincitori ebrei non sanno mantenere salda l'alleanza con Dio e rientrano anch'essi nella prospettiva del potere come violenza, oppressione, intrighi e crudeltà.

La profezia di Daniele, tuttavia, continua a mantenere la speranza e il tempo di Gesù è particolarmente vivace nella prospettiva che si apre. Di fatto, Gesù applicherà a se stesso l'espressione "figlio dell'uomo", mettendovi dentro sia l'aspetto più umano della sofferenza (Lc 22,22), sia quello più divino della facoltà di rimettere i peccati (Lc 5,24), sia quello conclusivo della storia (escatologico) del giudizio finale (Lc 21,27.36). Egli opera con potenza e bontà, promettendo in futuro orizzonti di dominio e di pace. Questa attesa si alimenta continuamente e però fa impazzire la distanza tra le attese di potenza sognate nel mondo ebraico e l'impostazione di servizio, di misericordia e di non violenza di Gesù.

Alla fine chi segue Gesù è completamente disorientato e non fa assolutamente niente per reagire.

Tutti sono confusi: il progetto di Gesù non corrisponde per niente alle profezie ed alle attese. Non lo si può sostenere. Non ha senso. Quel disorientamento che angoschia gli amici di Gesù e che fa ritenere che la sua presenza sia stata solo illusione e sconfitta, continua ancora oggi, e fa immaginare che tutto sia una struttura impensabile da proporre o una ricerca di sogni inutili. La potenza del mondo e del caos è sempre più forte e imprevedibile; essa smantella tutto e tutti. Gli altri progetti, speranze e attese sono sogni che possono abitare il cuore di ciascuno quanto un respiro ed una illusione; ma non c'è consistenza né prospettiva significativa. Bisogna tuttavia riconoscere che la fede cristiana è capace di non coltivare più sogni di potenza e di gloria, di potere e di conquista. Almeno questo si è fatta strada. Seguire Gesù è un camminare per portare speranza nel mondo disorientato; non però a poco prezzo ma a costo di presenza, di solidarietà, di impegni di giustizia, di responsabilità e di coraggio, di confronti e di ricominciamenti.

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 1, 47 - 51

In quel tempo, Gesù, visto Natanaèle che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità». Natanaèle gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l'albero di fichi». Gli replicò Natanaèle: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l'albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!».

Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo».

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Giovanni 1, 47 - 51

● **Il vangelo di oggi ci presenta il dialogo tra Gesù e Natanaele** in cui appare questa frase: "*In verità, in verità vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sul Figlio dell'Uomo*". Questa frase aiuta a chiarire qualcosa riguardo agli arcangeli.

● Giovanni 1,47-49: **La conversazione tra Gesù e Natanaele.** Filippo portò Natanaele da Gesù (Gv 1,45-46). Natanaele aveva esclamato: "*Da Nazaret può venire qualcosa di buono?*" Natanaele era di Cana, che si trova vicino a Nazaret. Vedendo Natanaele, Gesù dice: "*Ecco un israelita autentico, senza falsità!*" Ed afferma che lo conosceva già quando era sotto il fico. Come mai Natanaele poteva essere un "israelita autentico" se non accettava Gesù messia? **Natanaele "stava sotto il fico". Il fico era il simbolo di Israele** (cf. Mq 4,4; Zc 3,10; 1Rs 5,5). "Stare sotto il fico" era lo stesso che essere fedeli al progetto del Dio di Israele. Israelita autentico è colui che sa disfarsi delle sue proprie idee quando percepisce che queste sono in disaccordo con il progetto di Dio. L'israelita che non è disposto a conversare non è né autentico né onesto. Natanaele è autentico. Sperava il messia secondo l'insegnamento ufficiale dell'epoca, secondo cui il Messia veniva da Betlemme nella Giudea. Il Messia non poteva venire da Nazaret in Galilea (Gv 7,41-42.52). Per questo, Natanaele si resiste ad accettare Gesù messia. Ma l'incontro con Gesù lo aiuta a rendersi conto che il progetto di Dio non è sempre come la persona se lo immagina o desidera che sia. Natanaele riconosce il suo proprio inganno, cambia idea, accetta Gesù messia e confessa: "*Maestro, tu sei il figlio di Dio, tu sei il re di Israele!*"

● **La diversità della chiamata. I vangeli di Marco, Matteo e Luca presentano la chiamata dei primi discepoli in modo assai conciso: Gesù cammina lungo la spiaggia, chiama Pietro ed Andrea. Poi chiama Giovanni e Giacomo** (Mc 1,16-20). Il vangelo di Giovanni ha un altro modo di descrivere l'inizio della prima comunità che si formò attorno a Gesù. Giovanni lo fa narrando storie ben concrete. Colpisce la varietà delle chiamate e degli incontri delle persone tra di loro e con Gesù. Così, Giovanni insegna come bisogna fare per formare una comunità. E' mediante i contatti e gli inviti personali, ed è così fino ad oggi! Gesù chiama alcuni direttamente (Gv 1,43). Altri indirettamente (Gv 1,41-42). Un giorno chiamò due discepoli di Giovanni Battista (Gv 1,39). Il giorno seguente chiamò Filippo che, a sua volta, chiamò Natanaele (Gv 1,45). Nessuna chiamata si ripete, perché ogni persona è diversa. La gente non dimentica mai le chiamate importanti che marciano la loro vita. Ne ricorda perfino la ora ed il giorno (Gv 1,39).

● Giovanni 1,50-51: **Gli angeli di Dio che scendono e salgono sul Figlio dell'Uomo.** La confessione di Natanaele è appena all'inizio. Chi è fedele, vedrà il cielo aperto e gli angeli che salgono e scendono sul Figlio dell'Uomo. Sperimenterà che Gesù è il nuovo legame tra Dio e noi, esseri umani. E' la realizzazione del sogno di Giacobbe (Gen 28,10-22).

● **Gli angeli che salgono e scendono la scala.** I tre arcangeli: Gabriele, Raffaele e Michele. Gabriele spiegava al profeta Daniele il significato delle visioni (Dn 8,16; 9,21). Lo stesso angelo Gabriele portò il messaggio di Dio a Elisabetta (Lc 1,19) ed a Maria, la madre di Gesù (Lc 1,26). Il suo nome significa "*Dio è forte*". Raffaele appare nel libro di Tobia. Accompagna Tobia, figlio di Tobit e di Anna, lungo il viaggio e lo protegge da tutti i pericoli. Aiuta Tobia a liberare Sara dallo spirito maligno ed a curare Tobit, il padre, dalla cecità. Il suo nome significa "*Dio cura*". Michele aiutò il profeta Daniele nelle sue lotte e difficoltà (Dn 10,13.21; 12,1). La lettera di Giuda dice che Michele disputò con il diavolo il corpo di Mosè (Giuda 1,9). Fu Michele che vinse satana, facendolo cadere dal cielo e gettandolo nell'inferno (Ap 12,7). Il suo nome significa: "*Chi è come Dio!*" La parola angelo significa messaggero. Lui porta un messaggio di Dio. Nella Bibbia, la natura intera può essere messaggera di Dio, rivelando l'amore di Dio verso di noi (Sal 104,4). L'angelo può essere Dio stesso, quando rivolge il suo volto su di noi e ci rivela la sua presenza amorosa.

● "*In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo*". Con questa **immagine suggestiva che Gesù consegna a Natanaele, il**

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Carmelitani - don Luigi Maria Epicoco in www.fededuepuntozero.com

vangelo di oggi ci fa fare memoria degli arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele. Nella nostra società allenata al fantasy e alle realtà virtuali, parlare di angeli significa evocare personaggi che non hanno nulla a che vedere con la realtà vera ma che abitano quella realtà aumentata alla maniera forse dei pokemon. Eppure se possedessimo un microscopio spirituale ci accorgeremmo che da vicino, la realtà è abitata anche da forze non immediatamente visibili, ma che collegano come una rete invisibile il cielo e la terra. Un secolo fa parlare del wi fi avrebbe destato qualche sospetto di magia negli ascoltatori, perché non potevano immaginare come delle immagini, dei suoni, dei contenuti potessero viaggiare in tempo reale da una parte all'altra del pianeta senza vedere immediatamente nulla di questo passaggio. Eppure ciò è reale. Nella vita spirituale c'è qualcosa di simile. La linea wi fi del cielo è fatta di angeli. E tra di essi ce ne sono alcuni con ruoli e funzioni decisive. Possiamo anche non crederci, ma ciò non ci metterà fuori da questo wi fi, semplicemente non lo utilizzeremo. Al contrario, utilizzarlo, significa sapere che siamo costantemente in collegamento con il cielo. E proprio a partire da questa "connessione", Michele, Gabriele e Raffaele rappresentano tre "funzionalità" straordinarie di questo wi fi. **Michele è colui che difende, Gabriele colui che annuncia, e Raffaele colui che guarisce. In definitiva tutte e tre questi arcangeli ci donano tre cose di cui ognuno ha bisogno. La prima cosa** è sapere che non siamo soli nella lotta, ma che c'è qualcuno che combatte con noi. **La seconda cosa** è ricevere un annuncio che è più grande dei nostri ragionamenti e calcoli, un annuncio che come un imprevisto ci cambia la vita. **La terza** è sapere che quasi mai passiamo indenni in mezzo alle vicende della nostra storia e quindi abbiamo bisogno di guarigione.

6) Per un confronto personale

- Per la Chiesa: con la protezione dell'arcangelo Michele, possa mantenere intatta la sua fede, respingere gli assalti del maligno e camminare sicura lungo gli ardui sentieri del mondo e della storia. Preghiamo ?
- Per i ministri dell'altare: associati alla lode degli angeli, santifichino il popolo loro affidato e orientino gli uomini all'incontro liberante con Gesù Cristo. Preghiamo ?
- Per tutti gli educatori: a imitazione dell'arcangelo Raffaele, siano guide sagge delle nuove generazioni e contribuiscano fattivamente alla crescita della società. Preghiamo ?
- Per gli evangelizzatori e i catechisti: con l'aiuto dell'arcangelo Gabriele, siano portatori del lieto annuncio e lo confermino con la vita. Preghiamo ?
- Per noi qui riuniti: per la mediazione delle schiere celesti, impariamo a offrire il nostro culto spirituale onorando Dio nelle concrete situazioni di vita. Preghiamo ?
- Hai già avuto un incontro che ha marcato la tua vita?
- Come hai scoperto lì la chiamata di Dio?
- Hai avuto interesse qualche volta, come ha fatto Filippo, a chiamare un'altra persona a partecipare nella comunità?

7) Preghiera finale : Salmo 137

Cantiamo al Signore, grande è la sua gloria.

*Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore:
hai ascoltato le parole della mia bocca.
Non agli dèi, ma a te voglio cantare,
mi prostro verso il tuo tempio santo.*

*Rendo grazie al tuo nome per il tuo amore e la tua fedeltà:
hai reso la tua promessa più grande del tuo nome.
Nel giorno in cui ti ho invocato, mi hai risposto,
hai accresciuto in me la forza.*

*Ti renderanno grazie, Signore, tutti i re della terra,
quando ascolteranno le parole della tua bocca.
Canteranno le vie del Signore:
grande è la gloria del Signore!*

Sabato della Venticinquesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**San Girolamo****Lectio : Profeta Zaccaria 2, 5 - 9. 14 - 15****Luca 9, 43 - 45****1) Preghiera**

O Dio, che hai dato al **santo presbitero Girolamo** un amore soave e vivo per la Sacra Scrittura, fa' che il tuo popolo si nutra sempre più largamente della tua parola e trovi in essa la fonte della vita.

2) Lettura : Profeta Zaccaria 2, 5 - 9. 14 - 15

Alzai gli occhi, ed ecco un uomo con una fune in mano per misurare. Gli domandai: «Dove vai?». Ed egli: «Vado a misurare Gerusalemme per vedere qual è la sua larghezza e qual è la sua lunghezza». Allora l'angelo che parlava con me uscì e incontrò un altro angelo, che gli disse: «Corri, va' a parlare a quel giovane e digli: "Gerusalemme sarà priva di mura, per la moltitudine di uomini e di animali che dovrà accogliere. Io stesso – oracolo del Signore – le farò da muro di fuoco all'intorno e sarà una gloria in mezzo ad essa".

Rallégrati, esulta, figlia di Sion, perché, ecco, io vengo ad abitare in mezzo a te.

Oracolo del Signore. Nazioni numerose aderiranno in quel giorno al Signore e diverranno suo popolo, ed egli dimorerà in mezzo a te».

3) Riflessione¹³ su Profeta Zaccaria 2, 5 - 9. 14 - 15

● **La parola che oggi ci viene rivolta è piena di consolazione e di speranza. Ci si riferisce alla popolazione che abita a Gerusalemme; il motivo di questi festeggiamenti è la venuta del Signore.** L'espressione è molto calorosa, rievoca il linguaggio antico. Il Signore prende dimora a Gerusalemme e i popoli sono chiamati ad abbracciarlo pieni di speranza, perché in lui troveranno rifugio e protezione. L'amore di Dio è grande, privo di barriere e tutti siamo chiamati a farne parte: fidiamoci! Apriamo senza riserve il nostro cuore e lasciamo che il Signore prenda la sua dimora nella nostra vita, cambi i nostri lutti in gioia, ci consoli, ci renda felici (cfr. Ger 31,13). Gesù disse: «Dove due o tre sono riuniti nel nome mio, lì sono io in mezzo a loro». E altrove: «Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre» (Gv 14,15-16).. il Signore non ha dimora in mezzo alla mondanità, ma solo in mezzo ad un popolo che prega e ha fiducia.

● Le due letture odierne ci richiamano i due aspetti del mistero di Cristo, che la Chiesa celebra nella Messa e al quale tutti partecipiamo. **Nel Vangelo troviamo l'aspetto della sofferenza: "Il Figlio dell'uomo sta per esser consegnato in mano degli uomini".** E un aspetto difficile da accettare, perché è contrario ai sogni umani, nei quali la gloria è senza pena, mentre Dio glorifica attraverso la prova che trasforma l'uomo per portarlo all'unione con lui. **L'aspetto della gloria lo troviamo nel profeta Zaccaria che, come Aggeo, ha predicato la ricostruzione del tempio e anche quella di Gerusalemme.** Il tempio si deve ricostruire, ma bisogna anche ricostruire la città di cui il tempio è il centro, il cuore. E Zaccaria profetizza che Gerusalemme sarà una città molto grande, meravigliosa, la città del Signore: "Gerusalemme sarà priva di mura, per la moltitudine di uomini e di animali che dovrà accogliere. Io stesso dice il Signore le farò da muro di fuoco all'intorno e sarà una gloria in mezzo ad essa". ~ Signore è attorno e in mezzo a Gerusalemme: è dovunque nella città che è sua. Questa immagine della nuova Gerusalemme diventa realtà nel Nuovo Testamento, in molti modi.

Alla nuova Gerusalemme il profeta dice: "Gioisci, esulta, figlia di Sion, perché, ecco, io vengo ad abitare in mezzo a te oracolo del Signore". Questa profezia si compie in maniera speciale,

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monica Urbinati in www.preg.audio.org - Casa di Preghiera San Biagio

meravigliosa in Maria santissima alla quale l'Angelo ha portato questo annuncio: "Gioisci, piena di grazia, il Signore è con te". **La profezia di Zaccaria evoca dunque la maternità divina di Maria e insieme la maternità umana di lei, Madre della Chiesa, Madre dei fedeli:** "Nazioni numerose aderiranno in quel giorno al Signore e diverranno suo popolo". Noi siamo queste numerose nazioni, che abitiamo la nuova città che Cristo ha costruito con la sua risurrezione, la Chiesa, città piena di gioia perché il Signore è in mezzo ad essa.

Chiediamo alla Madonna che ci faccia capire sempre meglio il nostro grande privilegio.

● **Rallegrati, esulta, figlia di Sion, perché, ecco, io vengo ad abitare in mezzo a te** (Zc 2,14) - **Come vivere questa Parola?**

Il profeta Zaccaria era il contemporaneo di Aggeo e come lui si preoccupava per la ricostruzione del tempio e soprattutto per la restaurazione nazionale e per l'osservanza delle leggi. Non è facile comprendere le visioni che riporta, ma la parola che oggi ci viene rivolta è piena di consolazione e di speranza. Risuona l'avvento nel suo appello alla gioia ed esultanza: segna l'inizio dell'era del Messia, di Colui che viene ad abitare in mezzo a noi e chi ci renderà un popolo solo, unito nell'adempimento dei comandamenti e nella lode del Signore. Lui stesso si farà "muro" attorno a noi, per proteggerci, per salvarci.

Eppure, il Figlio dell'uomo sarà consegnato nelle mani degli uomini, disse Gesù ai discepoli (cf Lc 9,44). Colui che è venuto in mezzo a noi, che opera cose meravigliose ed è ammirato per questo, non sarà riconosciuto come Salvatore; ancora una volta la sua dimora in mezzo a noi non sarà accolta. È il misterioso cammino quotidiano di ogni persona, in continua tensione di fiducia/sfiducia. Fidiamoci! Apriamo senza riserve il nostro cuore e lasciamo che oggi il Signore prenda la sua dimora nella nostra vita, cambi i nostri lutti in gioia, ci consoli, ci renda felici (cf Ger 31,13).

Hai mutato il mio lamento in danza... Signore, mio Dio, ti renderò grazie per sempre (cf Sal 30,12-13).

Ecco la voce del papa Giovanni Paolo II per la beatificazione di Lorenzo Luiz e compagni martiri:

Il Signore Gesù nel suo sangue ha redento i suoi servi e li ha riuniti da ogni razza, lingua, popolo e nazione... Essere cristiani significa donare ogni giorno se stessi in risposta all'offerta di Cristo, venuto nel mondo perché tutti abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza.

4) **Lettura : Vangelo secondo Luca 9, 43 - 45**

In quel giorno, mentre tutti erano ammirati di tutte le cose che faceva, Gesù disse ai suoi discepoli: «Mettetevi bene in mente queste parole: il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini». Essi però non capivano queste parole: restavano per loro così misteriose che non ne coglievano il senso, e avevano timore di interrogarlo su questo argomento.

5) **Riflessione**¹⁴ **sul Vangelo secondo Luca 9, 43 - 45**

● Ringraziamo Dio per il grande dono della Scrittura: è un dono del suo amore, un dono antico e sempre nuovo che dobbiamo sfruttare nella fede.

Nel Vangelo Gesù ci dice appunto che il nostro tesoro è contemporaneamente antico e nuovo. E ogni epoca è invitata a discendere in questa miniera inesauribile per trovare nuove ricchezze, e le trova davvero.

Il modo attuale di studiare la Scrittura non assomiglia a quello dei secoli passati: vi scopriamo aspetti nuovi, che ci aiutano ad apprezzarne meglio la varietà e la ricchezza. Così si rinnova continuamente il gusto e l'interesse per lo studio della Bibbia.

Sappiamo che la Scrittura si studia bene soltanto nella fede. "Le Sacre Scritture scrive Paolo a Timoteo possono istruirti per la salvezza, che si ottiene per mezzo della fede in Cristo Gesù". Lo studio della Scrittura è fatto per mezzo della fede, che lo guida. Per aver fede bisogna prima capire un po' la Scrittura, perché se non si capisce niente dell'annuncio di salvezza non è possibile aderirvi, quindi per arrivare a credere è necessario fare un certo lavoro di intelligenza, un certo studio. Ma d'altra parte **per approfondire la Scrittura è necessaria la fede: credere per, comprendere.**

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Se qualcuno ha il senso delle cose spirituali capisce profondamente la Bibbia anche se non ha cultura, perché la fede illumina gli occhi del suo cuore e questa illuminazione è più preziosa di tutti i mezzi della scienza, che possono far luce su aspetti secondari, ma non raggiungono il centro, che è il "proprio" della fede.

Non bisogna disprezzare lo studio faticoso degli scienziati, perché i loro sforzi sono necessari per far penetrare la fede in tutti i settori della vita e di ogni epoca. Ma Dio ha rivelato i tesori della Scrittura non soltanto agli intelligenti, ma anche a chi è meno dotato, mediante la fede, luce divina. Siamo dunque riconoscenti al Signore per questo tesoro che tutti noi utilizziamo e aiutiamo ad approfondirlo insieme agli studiosi, perché la scienza aiuta a comprendere le Scritture, ma ancor più aiuta la santità.

● **«Il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini»** (Lc 9,44) - **Come vivere questa Parola?**

Gesù rivela ai suoi discepoli il suo futuro difficile e doloroso (essere consegnato nelle mani degli uomini, senza la possibilità di difendersi) **mentre essi aspettavano il suo trionfo**. Essi non prendono in considerazione l'ipotesi che il loro Maestro, ammirato e applaudito dalla gente, possa andare incontro ad un destino tragico per salvare gli uomini. La loro logica non prevede la passione e la morte sulla croce: solo dopo la risurrezione comprenderanno che anch'essi dovranno imitare il loro Signore nel diffondere il Vangelo e subire persecuzioni e contrasti. Adesso invece si rifiutano di comprendere e non osano nemmeno chiedere spiegazioni.

Anche noi talvolta siamo delusi, quando - chiudendoci in noi stessi - vediamo stroncata ogni speranza di umana grandezza e di ogni protezione dalla sofferenza. Non mettiamo in conto che solo testimoniando il messaggio evangelico di morte e risurrezione, anche nel dolore, avremo la certezza di comprendere la vita di Gesù e la nostra vita, e di essere confortati nei dubbi e nelle incertezze. **Spesso per arrivare alla "domenica di risurrezione", bisogna passare attraverso la sofferenza del "venerdì santo"**. O Signore, dammi la fiducia di essere sempre con te, che mi ami immensamente, anche nei momenti in cui devo portare la mia croce (malattie, contrasti, limitazioni, insuccessi...). Aiutami ad entrare nel tuo mistero per essere pienamente tuo discepolo

Ecco la voce di uno scrittore e giornalista contemporaneo Romano Battaglia (Sulla riva dei nostri pensieri, 2000) : *«La croce deve apparirci in tutta la sua verità. Essa congiunge la terra al cielo, tende le braccia in tutte le direzioni, è il segno misterioso dell'umanità universale, il telaio sul quale viene tessuta la nostra vita».*

● **Mentre tutti erano pieni di meraviglia per tutte le cose che faceva, Gesù disse ai suoi discepoli: "Mettetevi bene in mente queste parole: il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato in mano degli uomini". Ma essi non comprendevano.** (Lc 9,43-45) - **Come vivere questa Parola?**

E' un momento di grande "successo" per Gesù, si direbbe dunque di consolazione: Eppure lucidamente Egli è dominato dal pensiero di ciò che lo attende: la passione e la morte.

E, come registrano altre volte gli evangelisti, i suoi più intimi non lo capiscono; perfino hanno paura di affrontare l'argomento, di chiedere spiegazioni. E' il dramma dell'uomo-Dio che ha segnato a fondo la sua avventura terrena. Ed è anche ciò che più ha da dire a noi. Nel senso che, **senza atteggiarci a vittime, possiamo ben mettere in conto nella nostra vita una certa dose di incomprendimento che è inerente alla nostra stessa fatica di essere uomini:** gente che ha in cuore fermenti, aneliti d'infinito e che è bloccata però da strutture fisiche e psichiche (proprie ed altrui!) tanto limitanti. **Ma Gesù ha vissuto lo stesso suo andare a farsi uccidere in tanta solitudine interiore, proprio per riscattare e dar senso redentore anche a queste nostre situazioni.**

Oggi rientrerò al cuore non per "sentirmi vittima e incompreso", ma per cogliere come queste possibili ricorrenti dinamiche (degli altri verso di me e mie verso gli altri) possono diventare materiale che "arde e splende". Con movimento interiore di fiducia le getterò dunque in quella fornace d'amore che è il cuore di Cristo, verbalizzando:

"Con Te, Signore, per il tuo Regno".

Ecco la voce di un antico Padre S. Girolamo : *L'ignoranza della Sacra Scrittura è ignoranza di Cristo.*

6) Per un confronto personale

- Benedici la tua Chiesa perché, umile e obbediente, diventi uno spazio sempre più ampio di fraternità e di salvezza. Ti preghiamo ?
- Aiuta chi si dedica a restaurare il tessuto della vita civile, perché la società sia risanata dalle ferite dell'ingiustizia e della violenza. Ti preghiamo ?
- Guida i nostri figli, perché sappiano radicare stabilmente in Cristo i progetti e le gioie della giovinezza. Ti preghiamo ?
- Soccorri chi, stretto dalle angustie della vita, sente spegnere in sé energia ed entusiasmo, perché incontri amici e testimoni di speranza. Ti preghiamo ?
- Illumina noi che spesso non capiamo il senso della croce, perché ci lasciamo docilmente associare alla missione di Cristo, servo sofferente. Ti preghiamo ?
- Per i nostri ragazzi, impegnati a vivere un nuovo anno scolastico. Ti preghiamo ?
- Perché, per fede, crediamo anche ciò che non comprendiamo. Ti preghiamo ?

7) Preghiera finale : Geremia 31

Il Signore ci custodisce come un pastore il suo gregge.

*Ascoltate, genti, la parola del Signore,
annunciatela alle isole più lontane e dite:
«Chi ha disperso Israele lo raduna
e lo custodisce come un pastore il suo gregge».*

*Perché il Signore ha riscattato Giacobbe,
lo ha liberato dalle mani di uno più forte di lui.
Verranno e canteranno inni sull'altura di Sion,
andranno insieme verso i beni del Signore.*

*La vergine allora gioirà danzando
e insieme i giovani e i vecchi.
«Cambierò il loro lutto in gioia,
li consolerò e li renderò felici, senza afflizioni».*

Indice

Lectio della domenica 24 settembre 2023.....	2
Lectio del lunedì 25 settembre 2023	6
Lectio del martedì 26 settembre 2023.....	10
Lectio del mercoledì 27 settembre 2023	14
Lectio del giovedì 28 settembre 2023.....	19
Lectio del venerdì 29 settembre 2023	23
Lectio del sabato 30 settembre 2023	27
Indice.....	31

www.edisi.eu